

LUISS 

Dipartimento
di Scienze Politiche

Sociologia della comunicazione.

La censura che può violare o tutelare la libertà personale

Prof. Michele Sorice
Relatore.

Desiré Persechino
Candidata. Matr.089322

Anno accademico 2020/2021

INDICE

INTRODUZIONE.....	2
<i>Capitolo 1 Rapporto tra media e democrazia.....</i>	3
1.1 I media oggi	4
1.2 I media ed i regimi totalitari.....	5
1.3 Rapporto tra media e religione di stato.....	6
1.4 L'influenza dei media sull'ideologia politica.....	8
1.5 La manipolazione dei media.....	11
<i>Capitolo 2 La censura nel mondo.....</i>	14
2.1 L'utilizzo della censura nell'era del covid.....	14

2.2 La censura in Cina.....	16
2.3 La censura in Egitto ed il caso di Giulio Regeni.....	17
2.4 La censura in Russia.....	19
2.5 L'utilizzo della censura, favorevoli o contrari?.....	22
Capitolo 3 La libertà di stampa e di informazione.....	25
3.1 La propaganda che genera odio.....	25
3.2 La distrazione di massa.....	28
3.3 La libertà di un giornalista.....	31
3.4 Comunicare per informare o per convincere?.....	33
3.5 Quanto la censura influisce sul modo di vivere dell'uomo contemporaneo.....	36
Conclusione.....	38
Bibliografia.....	41

INTRODUZIONE

Con la seguente tesi si vuole analizzare il ruolo dei mezzi di comunicazione e l'importanza che questi hanno avuto dal momento della nascita fino ai nostri giorni. Alla base di questo studio vi è un approfondimento del ruolo dei media in paesi in cui vigono regimi totalitari come :Sudan, Corea Del Nord, Arabia Saudita, Birmania, Cina, Eritrea, Iran, Nigeria ed altri. Lo scopo di questo lavoro è mettere in risalto le differenze tra l'utilizzo dei media in un paese libero da vincoli di censura ed i paesi in cui vige un sistema di censura molto rigido. Si vuole inoltre analizzare e discutere la posizione dei liberi cittadini in paesi in cui viene imposta una religione di stato. È Sempre più difficile praticare liberamente un credo diverso da quello imposto in paesi come la Birmania, la Corea del nord o l'Arabia Saudita. La situazione è molto complessa e i movimenti pro libertà, a favore quindi del libero culto non riescono a ribaltare la situazione poiché spesso si va incontro a stermini di massa o ad atti di violenza. Uno stato in cui si può praticare una religione liberamente è un paese in cui vige la libertà di culto, al giorno d'oggi è fondamentale potersi esprimere liberamente. Con questa lavoro si vuole anche spiegare la posizione che ha assunto la chiesa cattolica in merito all'utilizzo dei media e ho voluto realizzare un excursus dell'utilizzo dei media negli anni e delle diverse posizioni assunte in merito dalle religioni che esistono nel mondo occidentale e non. Attraverso questo scritto si può notare che la chiesa

cattolica è stata la prima istituzione religiosa ad abbracciare internet, a creare un proprio sito web ed a dettare una politica ufficiale sull'uso di internet per i membri delle sue comunità. Si è provato inoltre a porre l'attenzione sull'influenza che i media hanno avuto sull'ideologia politica e che continuano ad avere. Leggendo i testi di Chomsky ci si può soffermare sul ruolo che hanno i media nell'influenzare le masse. Ho riportato diverse opere dello studioso come : *I cortili dello zio Sam*,¹1995, *Media e potere*², *Atti di aggressione e di controllo*³. Il testo si soffermerà sull'importanza che riveste la televisione al giorno d'oggi e che ha rivestito negli anni facendo emergere delle personalità politiche che hanno segnato la storia d'Italia come la figura di Silvio Berlusconi che ha utilizzato la televisione per sottoporre i cittadini ai primi referendum con i quali si è aperta la strada alla scelta democratica. Soffermandomi su questo tema ho voluto fare un salto nel passato arrivando ad analizzare il concetto di manipolazione già ai tempi del filosofo Platone e dei sofisti. Walter Lipman che nel 1922 pubblicò un'opera intitolata "*L'opinione pubblica*"⁴ in cui spiega che secondo i suoi studi l'opinione pubblica viene influenzata e manipolata da tutto ciò di cui noi ci fidiamo, si prova ad avvicinarsi al concetto di complessità della società moderna. Ho voluto sottolineare che l'uomo si identifica in pseudo ambienti che vengono alimentati dai mezzi di informazione, a loro volta influenzati da influencer e leader d'opinione. Sofferinarsi su queste figure permette di comprendere come la società sia costantemente influenzata da mode e ideologie che potrebbero anche non essere del tutto condivisibili. L'uomo del ventesimo secolo risulta essere sottoposto a migliaia di stimoli quotidiani e deve dunque effettuare delle scelte, ma non sempre queste risultano essere razionali, spesso sono mosse solamente da impulsi irrazionali. Ho ritenuto giusto soffermarmi ad analizzare anche il pensiero di Le Bon ponendo maggiore attenzione al concetto di folla e al concetto di annullamento dell'io a favore del pensiero della folla. Alla luce dell'anno che tutto il mondo ha vissuto a causa del covid-19 il mio lavoro pone l'attenzione sulle problematiche scaturite dalla pandemia nella vita delle persone. Una delle principali problematiche è rappresentata dalle fake news ovvero informazioni false o incomplete che hanno occupato la scena nei media e che hanno generato problemi di ogni genere. Durante la pandemia ha preso piede anche una forma di censura molto violenta in alcuni paesi del mondo come Cina e Corea del Nord. Molti sono stati i tribunali improvvisati che condannavano ancora prima di avere informazioni. Il partito comunista in Cina che ha sempre assunto posizioni molto rigide durante il covid ha ommesso diverse informazioni generando panico e disinformazione in tutto il mondo. Con questo elaborato ho voluto analizzare l'importanza della censura al giorno d'oggi e di come in alcuni casi la censura è sfociata in crimini internazionali come il caso di Giulio Regeni in cui l'Egitto ha provato a coprire l'uccisione di un nostro connazionale che si trovava lì per un dottorato di ricerca. Ho poi analizzato la situazione in Russia negli ultimi anni, anni in cui qualsiasi forma di opposizione politica è stata annientata senza il minimo scrupolo. Tutti gli oppositori politici o i giornalisti che esprimevano opinioni non in linea con l'ideologia politica del paese hanno riscontrato problemi con lo svolgimento del loro mestiere. Il giornalismo purtroppo

¹ Chomsky, N. (2002) *I cortili dello zio Sam*. Milano: Gamberetti editore.

² Chomsky, N. (2014) *Media e potere*. Roma: Bepress.

³ Chomsky, N. (2000) *Atti di aggressione e controllo*. Milano: Tropea.

⁴ Lipman, W. (2004) *Opinione pubblica*. Roma: Donzelli editore

risulta essere un mestiere molto difficile da praticare in paesi in cui vige una sola ideologia politica o un solo credo. È sempre più difficile in paesi come la Russia o la Corea del Nord scrivere un articolo o esprimersi su un fatto di attualità poiché si va incontro a censura ogni qualvolta non si è in linea con l'ideologia del partito che è al potere. Ho voluto raccogliere anche alcuni esempi di giornalisti morti in circostanze misteriose per provare a capire se c'è una correlazione tra partiti politici non aperti al cambiamento e le morti avvenute in circostanze poco chiare. Accennare ad uno dei casi più tristi degli ultimi anni sembrava cosa giusta, l'attacco alla redazione del giornale di satira Charlie Hebdo. L'attacco ha segnato la maggioranza di noi e ci ha permesso di riflettere sulla violenza dei gruppi estremisti al giorno d'oggi. In questo caso si parla di un attacco ad un giornale di satira e quindi ci si interroga su dove inizi e dove finisca la libertà di un giornale satirico, le posizioni assunte negli anni sono state differenti, ma in ogni caso quello su cui tutti convergono è la violenza inaudita con il quale dei giornalisti che esercitavano il loro mestiere hanno perso la vita. Per chi vive in un paese libero come l'Italia l'attacco a Charlie Hebdo è stato un attacco alla morale ed alla libera espressione di ciascuno di noi. Ogni volta che viene impedito ad un giornalista la pubblicazione di un'opinione in merito ad un evento, di qualsiasi portata esso sia, il diritto all'informazione viene danneggiato. Naturalmente questa visione è valida solamente in alcuni paesi e non in tutti, è bene ricordare che in molti paesi fare satira non è neppure ammesso quindi dobbiamo sempre rapportare ogni pensiero al clima politico, culturale e religioso che si vive in un determinato paese. Attraverso questo elaborato ho approfondito le teorie dei principali studiosi dei media, nei diversi periodi storici rapportandoli all'attualità e tenendo presente il quadro geopolitico, religioso e culturale.

Capitolo primo- Rapporto tra media e democrazia

1.1 I media oggi

I media oggi sono parte integrante della nostra società e rivestono un aspetto fondamentale della nostra vita. Sin dalla tenera età i bambini sono esposti ai media, la televisione e la radio sono considerati oramai beni di prima necessità, quasi tutti hanno una televisione e quasi tutti ascoltano notizie alla radio in più momenti della giornata. L'uomo di oggi è continuamente bombardato da notizie, messaggi e annunci di ogni genere. Naturalmente siamo noi uomini a rielaborare, a prendere decisioni e ad accettare, giudicare o respingere un messaggio che uno dei media ci permette di ascoltare o vedere, ma spesso veniamo anche influenzati. L'esposizione ai media non significa dunque ricevere ed accettare ogni messaggio bensì applicare una sorta di selezione e quindi agire con selettività e decidere liberamente quali programmi televisivi guardare e quali programmi radiofonici ascoltare. Sono state fatte numerose ricerche già dai primi anni quaranta per capire che cosa conducesse l'uomo ad esporsi ai media e le risposte sono state differenti. In primo luogo è bene ricordare che ascoltare un programma radiofonico o guardare la televisione per qualche istante possono permetterci di allontanarci dal contesto in cui ci troviamo e inoltre sono fondamentali poiché solamente grazie a questi noi spesso siamo informati su ciò che accade nel mondo, sull'attualità e abbiamo dunque la possibilità di ampliare il nostro bagaglio culturale e di confrontarci anche con culture differenti informandoci anche sui loro usi e

costumi e sulle loro politiche interne(sempre nei limiti della censura che questi paesi potrebbero avere applicato). Nel 1940 ad esempio vennero pubblicati i risultati di una ricerca di Herta Herzog sull'ascolto delle soap operas radiofoniche da parte del pubblico femminile. Le donne in questione pensavano che anzitutto si potesse comprendere attraverso le soap operas il funzionamento del mondo in altri paesi, poi attribuivano a questo genere una dimensione di relax ed infine la dimensione dell'immaginario, della fantasia.

Per queste donne era fondamentale seguire questo genere di soap opera ed era per loro un momento fondamentale della loro quotidianità. Pensandoci bene è ancora così, ancora oggi molte persone leggono un quotidiano tutte le mattine o aprono un'app di news ogni giorno allo stesso orario e non possono farne a meno, viene considerata una vera e propria finestra sul mondo. Nel 1944 a New York a causa di uno sciopero non vennero stampati i quotidiani e una fascia della società si sentiva privata di un elemento di uso quotidiano, tanto che vennero intervistate alcune persone che usufruivano del servizio del quotidiano ogni mattina ed erano incredule, oltretutto leggere un giornale per molti di loro significava distinguersi dalla massa, avere un argomento di cui poter discutere ogni mattina ben preciso, leggere un giornale in alcuni casi serve a crearsi un'identità piuttosto che un'altra. Naturalmente i media nel corso degli anni sono cambiati, si sono evoluti, prima si parlava di giornali, programmi radiofonici e televisione, oggi invece sono comparsi i social media, i programmi di messaggistica istantanea ed i forum. Con l'avvento dei social media negli anni 90, più precisamente nel 1996 anno in cui nasce il primo social network i social media diventano fondamentali e acquisiscono un ruolo predominante nella nostra società, diventano delle vere e proprie reti sociali attraverso le quali chattare e quindi crescere e confrontarsi. In Italia oggi circa trentacinque milioni di individui utilizzano i social media per circa due ore al giorno. I social media ad oggi rappresentano il centro gravitazionale della comunicazione tra i più giovani. Sono numerosi però gli studi che dimostrano che un forte grado di dipendenza crea problemi di socializzazione. Negli ultimi anni i sociologi hanno adottato metodi di ricerca minuziosi e sono giunti a conclusioni precise. Mcquail, Blumer e Brown pensavano che i media fossero fondamentali per diversi aspetti quali: ricerca di eventi rilevanti nell'ambiente circostante, ricerca di opinioni altrui, soddisfacimento di curiosità di ordine generale, formazione della propria identità personale, integrazione sociale ed intrattenimento. Si sono alternate negli anni anche critiche ai media che evidenziavano aspetti negativi come per esempio la capacità di riuscire a persuadere il pubblico. Negli anni venti venne plasmata una teoria secondo la quale si riteneva che i comportamenti e le opinioni delle persone fossero facilmente influenzabili. Negli anni quaranta nacque la teoria degli effetti limitati nel tempo, negli anni settanta si tornò a parlare di effetti a lungo termine. Ad oggi il dibattito resta aperto e l'utilizzo dei media è nettamente superiore a quello degli anni 70.

1.2 I media ed i regimi totalitari.

Nella società di massa l'opinione pubblica sta diventando sempre più importante ed è in grado di condizionare in profondità l'attività politica. È bene precisare che lo scopo dei media è quello di informare, di aprire dibattiti, di far riflettere il pubblico e naturalmente nei regimi totalitari questo potrebbe portare a gravi problemi poiché

potrebbe condurre il singolo individuo ad allontanarsi da quella che è la religione, l'ideale politico o gli ideali che vengono imposti in un determinato luogo in un periodo ben preciso. Già durante la Prima guerra mondiale la propaganda venne utilizzata per rendere l'ideale della guerra più popolare e quindi venne utilizzata su scala internazionale. Durante il fascismo ed il Nazismo la propaganda assunse un ruolo fondamentale nella vita delle persone, il cinema, il teatro, la radio erano saturi di messaggi propagandistici di ogni genere. Sorsero dei veri e propri centri impegnati nella creazione di una propaganda perfetta. Ad oggi la situazione nei paesi che adottano un regime democratico è parecchio diversa da quella vissuta negli anni 1914-1918, ma in altri paesi come Sudan, Corea del Nord o Arabia Saudita, per citarne solo alcuni, la situazione è palesemente differente. In Corea del Nord utilizzare un social Network, commentare un post o esprimere un'opinione significa esporsi ad un rischio, ad un pericolo reale poiché quel messaggio potrebbe essere frainteso o potrebbe entrare in conflitto con i principi politici o religiosi del dittatore.

La Corea del Nord si classifica ad oggi e da 30 anni oramai come il paese che occupa nella classifica relativa alla libertà di stampa una delle ultime posizioni. Quello del dittatore Kim JONG-UN è un regime dittatoriale che non lascia libertà di espressione di alcun genere. In Arabia Saudita con il re Abdullah la situazione è la medesima, anche nel 2015 ci sono state manifestazioni in Arabia per difendere il diritto di espressione, ma i manifestanti sono stati barbaramente arrestati ed alcuni uccisi. In un regime totalitario è fondamentale mantenere il monopolio dell'informazione sulle tecniche di propaganda. Alcuni regimi totalitari come questi due basano il loro sistema politico sulla gestione totale dell'informazione che porta ad un rapido indottrinamento. La radio ed il cinema rappresentarono le due armi principali di cui si servirono i dittatori per fare propaganda. Hitler in Germania nominò Joseph Goebbels capo del ministero della propaganda e dell'illuminazione del popolo. Ad oggi i paesi in cui vigono libertà di stampa e di accesso alle informazioni online sono diversi, ma sono ancora di più quei paesi che non possono accedere ai social network ed ai programmi di messaggistica istantanea. Queste realtà che sembrano così lontane da noi occidentali in realtà sono molto più vicine di quanto potremmo pensare. In Turchia il governo prende di mira e ostacola in tutti i modi i social fino in alcuni casi a vietare l'utilizzo dei social network come facebook, twitter, instagram o youtube. Whatsapp che ad oggi è uno dei programmi di messaggistica istantanea più utilizzati è attualmente bloccato in ben dodici paesi. In Algeria, in Tunisia ed in Egitto paesi con repubbliche semipresidenziali il governo boccia l'utilizzo dei social network poiché così facendo si sedano spesso rivolte anti-governative. Non permettere ad un libero cittadino di usufruire di internet o di non accedere liberamente ai media o ancora di avere a disposizione solamente informazioni filtrate significa limitare la libertà di azione e di pensiero di un pubblico cittadino. Tra i paesi facenti parte dell'Unione Europea quasi tutti sostengono la libertà di espressione, la libertà di stampa e non applicano particolari tipi di censura, l'Ungheria all'interno dell'Unione Europea è il paese che ha dei vincoli di censura più marcati. La libertà di espressione rappresenta uno dei principi fondamentali dell'uomo e non deve essere violata per nessuna ragione al mondo, è per questo che sono sempre più presenti in territori in cui vige un totalitarismo associazioni pro diritti umani e pro libertà, ma questi spesso vengono ostacolati, arrestati ed in regimi totalitari molto aggressivi come per esempio la Corea

del nord spesso uccisi. Può sembrare assurdo che nel ventunesimo secolo si parli ancora di regimi totalitari e che si debba lottare per esprimere un'opinione o semplicemente per leggere quella altrui, ma le libertà che abbiamo noi cittadini europei non sono scontate. I regimi totalitari di ieri non sono così distanti dai regimi totalitari di oggi poiché in entrambi i casi si parla di regimi e quindi di sistemi politici che per affermare un'ideologia e per esaltare spesso l'immagine di un leader distruggono e annientano i pensieri, le ideologie e le religioni che entrano in conflitto con gli ideali del totalitarismo.

1.3 Rapporto tra media e religione di stato.

Attualmente in alcuni paesi risulta difficile praticare la propria religione in maniera autonoma poiché viene stabilito un credo da parte di un leader e viene imposto senza scrupoli. I paesi in cui non è possibile praticare una religione diversa da quella che viene definita l'unica religione di stato al momento sono circa sedici. Ricordiamo che imporre una religione è un crimine e consiste nella violazione di una libertà personale, in questo caso della libertà religiosa. Ad oggi molti sono i movimenti pro libertà che agiscono per difendere anche la libertà religiosa, ma spesso i paesi che adottano un regime totalitario ed un'unica religione di stato sono paesi che non hanno problemi ad eseguire stermini anche di massa nei confronti di coloro che protestano per professare una religione diversa da quella di stato. La Commissione per la libertà religiosa del Dipartimento di Stato americano (USCIRF) riporta che molte legislazioni impediscono del tutto la libertà di culto. Ad oggi ci sono sigle terroristiche di matrice integralista che controllano vaste porzioni di territorio. I paesi che possono essere presi come oggetto di studio sono : La Birmania, Cina, Eritrea, Iran, Nigeria, Corea del Nord, Pakistan, Russia, Arabia Saudita, Sudan, Siria, Tajikistan, Turkmenistan, Uzbekistan e Vietnam. I paesi come Cuba ,Egitto e Turchia stanno migliorando la situazione. Il rapporto tra media e religione è un rapporto pacifico quando la religione non è vista come un'imposizione, in Italia per esempio dopo il fascismo i rapporti tra i cattolici e i media arrivano ad essere buoni dopo alcune iniziative anche da parte di membri del corpo ecclesiastico. Già nel 1947 papa Pio undicesimo appoggiava il programma di un gesuita padre Riccardo Lombardi che consisteva nell'utilizzo della radio per le sue catechesi popolari. Sempre nello stesso anno papa Pio undicesimo decise di finanziare la nascita di un giornale cattolico a Firenze che poi sarebbe divenuto il giornale *Il mattino*. È giusto dire che prima dei provvedimenti di Pio undicesimo la chiesa si rifiutava di collaborare, non era a favore della libertà di stampa e non cooperava con i giornalisti. La chiesa cattolica in Italia ha dimostrato di essere aperta al cambiamento in questo ambito e si è adattata, ma tante altre religioni al giorno di oggi rifiutano i media in qualsiasi modo. Probabilmente essere a favore dell'utilizzo dei media spinge la popolazione a considerare una religione più vicina al popolo e quindi sembra apparentemente meno lontana da quelli che sono gli interessi della gente e dunque si tende ad accettarla con più facilità , questa sarà meno vittima di attacchi mediatici. Alcune religioni come l'islam stando a diverse ricerche come per esempio quella tenuta dall'osservatorio di Pavia subiscono con tweet o commenti sui social migliaia di insulti e accuse molto violente e risultano anche frequenti commenti sulle personalità di sinistra che vengono accusate di aprire le porte “ all'invasione islamica”. Anche l'attuale papa Bergoglio viene accusato di dialogare in maniera troppo frequente con la religione islamica. Secondo questa ricerca pare che solamente il 4.3 % della

popolazione che scrive in rete sia moderata. Sembra che si sia istaurata una sorta di “islamofobia”, una fobia verso la religione islamica a causa di una parte che evidenzia sintomi di fanatismo religioso e di violenza. È bene ricordare che la costituzione italiana riconosce il diritto secondo l’articolo 19 di professare la propria fede religiosa e praticarne il culto salvo riti contrari al buon costume. Pare che la Chiesa Cattolica sia stata presumibilmente la prima istituzione religiosa ad abbracciare internet, a creare un sito web ed a dettare una politica ufficiale sull’uso di internet per i membri delle sue comunità. Qualche anno fa in Francia un episodio sconvolse l’Europa e tutto il mondo, l’attentato alla redazione del giornale di satira Charlie Hebdo che venne considerato un attacco all’Europa e a tutti coloro che applicano e difendono la libertà di stampa. Un gruppo di islamici fondamentalisti puntarono le armi e uccisero dei giornalisti in nome del loro Dio. L’episodio si scatenò dopo la pubblicazione di alcune immagini a chiaro sfondo satirico su Allah. In merito a questo episodio c’è molto poco da dire poiché con quell’attacco è stato violato il principio di satira che caratterizzava quel giornale e chiaramente ci fu una violazione della libertà di stampa. Papa Francesco al momento spera in un dialogo sempre più vasto tra cattolicesimo ed islam. È un tema molto vasto quello della satira religiosa poiché il mondo si divide tra persone che appoggiano totalmente chi fa satira e chi invece dice che andrebbe fatta, ma senza esagerare. Il punto è capire se si può fare satira senza invadere la sfera religiosa altrui. È però fondamentale dire che il diritto di espressione include la libertà di fare satira. Naturalmente, come ogni diritto, anche quello di satira ha i propri limiti da rispettare (10); l’art. 21 Cost. pone quello del “buon costume”. Il buon costume è un concetto che non può avere una rigida definizione; in via generale consiste in un adeguamento della norma alla dinamica sociale, quindi il limite viene generato principalmente dalla credenza di un gruppo e quindi viene considerato illecito e quasi deviante in base alle credenze, abitudini ed ideologie di un gruppo ristretto di persone. Naturalmente la satira non deve trasformarsi in quello che viene comunemente definito “diritto di libero insulto”. Uno stato democratico dovrebbe al di là della religione di stato, che è vittima di satira tutelare la convivenza pacifica di persone con ideologie e religioni differenti. Non dovremmo mai permettere la violazione della libertà di stampa e di pensiero. Nel 1959 venne istituito quello che viene definito indice dei libri proibiti per iniziativa del Santo Ufficio, durante il Concilio di Trento, col nome di Indice dei libri proibiti (Index librorum prohibitorum), continuamente aggiornato e soppresso solo nel 1966, dopo il Concilio Vaticano II. Questo è un chiaro esempio di limitazione della libertà di pensiero. La Chiesa non si limitava, naturalmente a “mettere all’indice” i libri da essa ritenuti nocivi, ma ne perseguitava gli autori. Questa è forse la più grande forma di violazione di pensiero e della libertà di stampa attuata dalla chiesa cattolica poiché si ritenevano i contenuti dei libri osceni o contrari alla religione di stato e quindi alla religione cattolica. La chiesa per quanto concerne l’uso propagandistico dei media si è sempre mostrata favorevole, ma si è sempre comportata diversamente negli anni assumendo posizioni molto più rigide in merito a questioni puramente dottrinali. Negli ultimi anni si è diffuso nei paesi occidentali l’usanza di parlare di religione attraverso i media ed anche attraverso i social network. Molte sono le chiese cattoliche e protestanti che utilizzano piattaforme online o celebrano l’omelia in streaming. Queste rappresentano un grande passo in avanti che la chiesa compie e dimostrano l’evoluzione che la chiesa ha svolto in questi anni continuando ad

accogliere l'utilizzo dei media purché non ci siano intromissioni in questioni dottrinali. Naturalmente il popolo occidentale è molto fortunato e vive in condizioni privilegiate rispetto ad altri popoli o a popolazioni che praticano una religione molto chiusa e non incline al confronto. Ad oggi la religione cattolica in Italia per esempio è la più praticata, ma convivono nello stesso tessuto sociale culture e religioni differenti in maniera quasi del tutto pacifiche.

1.4 L'influenza dei media sull'ideologia politica.

I media dunque hanno un'influenza su ogni aspetto della nostra vita e anche sull'ideologia politica di ciascuno di noi. Secondo lo studioso Noam Chomsky il potere ci ha abituati a osservare il mondo ed a reagire alle notizie in maniera sempre più istintiva. Assimiliamo secondo quest'ultimo passivamente ciò che i media ci mostrano senza avere i mezzi e la pazienza di controllare le fonti e verificare se la visione che il pensiero unico sta imponendo all'Occidente sia reale o sia falsificata. A volte poi succede che semplicemente ascoltiamo le discussioni in radio o in televisione che più confermano le nostre teorie, cerchiamo dunque delle conferme e quindi partendo con un pregiudizio cerchiamo nei media tutto ciò che conferma il nostro pregiudizio, non ascoltiamo tutte le conversazioni e non guardiamo tutti i programmi che ci mostrano un altro lato della medaglia. Spesso le persone che hanno una visione politica ben precisa tendono a non guardare un talk show in cui sono ospitati personaggi politici dell'opposizione. Questo modo di fare può creare gravi problemi poiché ci si fossilizza su un'idea senza pensare che possa esserci altro. Chomsky in una delle sue opere più famose *I cortili dello zio Sam, 1995*,⁵ scrive " I mass media sono solo uno degli elementi del più vasto sistema dottrinale: ne fanno parte anche i giornali di opinione, le scuole, le università, gli studi accademici eccetera. " ed aggiunge che quando si utilizzano i media lo si fa tenendo a mente due obiettivi . Il primo consiste nell'attaccare la classe politica e poi il secondo consiste nel coinvolgimento dell'opinione pubblica. Il 20 % della popolazione rappresenta la classe più istruita che riveste un ruolo nei meccanismi decisionali, l'80% rappresenta invece persone meno istruite che Lipmann nei suoi testi considererà "il gregge smarrito, senza veri punti di riferimento". Il gregge smarrito è il vero bersaglio dei media che spesso tende a guardare programmi in televisione o a seguire programmi radiofonici che confermano l'idea che già si possiede. Ad oggi fare politica, quindi esprimersi e far conoscere la propria ideologia, le proprie idee ed i propri propositi mediante l'utilizzo dei media risulta fondamentale. Nel corso della storia dalla creazione dei media quasi tutti i politici italiani e non hanno usufruito di questi strumenti perché farsi conoscere attraverso i media è un modo non solo di fare quella che comunemente viene chiamata propaganda, ma di fare vera e propria politica. Chomsky e Lipmann sostengono che il pubblico e cioè lo spettatore che non riveste ruolo decisionale deve essere guidato dai media e Chomsky in *Media e potere* ⁶afferma che la popolazione si divide in due fazioni, dirigenziale e spettatrice e l' unico potere dello spettatore è quello di esprimersi di tanto in tanto e per utilizzare le parole

⁵ Chomsky ,N.(2002)I cortili dello zio Sam. Milano:Gamberetti editore.

⁶ Chomsky, N.(2014) Media e potere. Stati Uniti: Bepress.

di chomsky “ votare per decidere da quale capo farsi comandare”. Lo spettatore dunque si esprime dando una preferenza e quindi prende parte attiva(voto) per poi tornare in breve tempo ad occupare un ruolo passivo. Si può notare poi che alcuni personaggi come per esempio Silvio Berlusconi hanno colto sin da subito l'importanza dei media e nel suo caso più specificamente della televisione facendone un vero e proprio mezzo di propaganda, ha utilizzato quest'ultima per farsi conoscere, per ottenere consensi e ha iniziato sin dai primi anni 70 a creare il televoto, dando la possibilità ai cittadini di rispondere ad una sorta di referendum da casa. Concretamente poneva delle domande ai cittadini italiani alle quali si poteva rispondere “sì” o “no” e quindi mediante questi referendum riusciva a comprendere i dubbi , le perplessità ed i disagi degli italiani. La televisione è stata il mezzo che più di qualsiasi altro ha inciso profondamente sulla politica e sui politici. I politici si sono accorti che la televisione poteva rappresentare uno strumento con straordinaria capacità non solo di raggiungere milioni di cittadini ed elettori, ma anche di plasmare le opinioni e gli orientamenti di voto. È bene dire che al momento la politica viene impiegata nel tessuto televisivo per diversi motivi, in primo luogo spesso viene utilizzata per dibattiti , in secondo luogo è impiegata per creare satira e viene utilizzata anche perché spesso il talk show che sfocia in dibattito-litigio può portare a milioni di visualizzazione e ad un interesse molto elevato da parte del pubblico. Al giorno d'oggi si vive in una società completamente caratterizzata dalla comunicazione di massa ed è quindi quasi inevitabile imbattersi in una qualche forma di comunicazione politica. Ad oggi basta accendere la televisione o leggere un quotidiano per imbattersi in un volto politico che prova a comunicare un messaggio specifico. Naturalmente l'utilizzo continuo dei media da parte dei volti politici implica un continuo apprendere contenuti in maniera passiva e quindi il cittadino medio è continuamente sottoposto ad un bombardamento mediatico che potrebbe ledere in qualche modo quello che è il pensiero del cittadino. Spesso prima dei referendum popolari o prima delle votazioni ,in televisione o in radio si ascoltano talk show di ogni genere in cui alcuni personaggi politici esprimono le loro idee e cercano in tutti i modi di convincere i cittadini che votare quel partito piuttosto che un altro sia la cosa giusta da fare. È molto importante dunque possedere un'ideologia politica solida, portare avanti dei principi, delle idee e delle opinioni senza farsi influenzare da media e dibattiti televisivi. È fondamentale quella che viene comunemente chiamata identità politica. È da mezzo secolo che la televisione ha iniziato la sua ascesa e sono ormai chiare le conseguenze positive e negative di quest'ultima. È sempre bene ricordare che la televisione al momento non viene considerata un media del tutto neutrale poichè subentrano quasi sempre preferenze, ideologie politiche e pensieri differenti. È inoltre buona norma tenere sempre presente che la televisione ha come obiettivo la spettacolarizzazione della realtà. Al giorno d'oggi le campagne elettorali si sono nettamente modificate infatti queste utilizzano largamente la moderna comunicazione e quindi ogni tipo di media. Hannah Arendt e Jurgen Habermas hanno scritto entrambi dei concetti di “spazio pubblico” e “sfera pubblica borghese” facendo riferimento ad una visione che riconosce nel pubblico la presenza dei processi di democrazia, della gestione del potere e della volontà popolare. Questi due studiosi e docenti universitari hanno ribadito quanto fosse importante la partecipazione dei cittadini e un'opinione pubblica informata, che osservi le fonti e che sia consapevole. La

sfera pubblica consiste in una pluralità di fonti informate che devono permettere al cittadino di farsi delle idee, ma agendo in maniera consapevole. Non basta leggere un articolo su un social network per appoggiare o bocciare l'opinione di un leader politico, bisogna capire se la fonte è affidabile, se il concetto espresso rispecchia la realtà. Il cittadino elettore è sottoposto a sollecitazioni continue, a flussi di informazioni, ad opinioni contrastanti tra loro. I media negli ultimi anni hanno acquistato una centralità nello spazio politico e sono diventati una fonte di potere, una chiave per il raggiungimento della visibilità pubblica e sono fonte di immagine della realtà sociale in cui si costruiscono e si manifestano cambiamenti culturali e valori della società. Naturalmente la televisione, la radio ed i social network ad oggi sono gli strumenti più utilizzati per la propaganda politica, ma un tempo il giornale era il mezzo più utilizzato per fare informazione politica. Chomsky in *Atti di aggressione e di controllo*⁷ dice " Il gregge smarrito non è mai abbastanza domato e quindi la battaglia è continua", questa affermazione sta ad indicare che i media svolgono un lavoro continuo di indottrinamento e il " gregge" che rappresenta la maggioranza è continuamente bombardato da informazioni che vengono accolte, interiorizzate e che plasmano un'identità ben precisa. Ci sono poi diversi tipi di giornali quelli di qualità che riflettono opinioni e posizioni politiche dell'élite culturali ed i tabloid ovvero quelli che sono veri e propri giornali popolari, giornali che seguono i gusti del pubblico e hanno obiettivi esclusivamente commerciali ed includono scandali e pettegolezzi. La ricerca critica dei cultural studies ha dimostrato che questa stampa rafforza correnti di opinioni, discriminazioni etniche o idee populiste.

1.5 La manipolazione dei media.

Al giorno d'oggi con l'avvento dei media è sempre più in pericolo il meccanismo di scelta democratica poiché è più semplice manipolare l'opinione pubblica mediante l'utilizzo di pubblicità, spot o sponsorizzazioni varie. La manipolazione in realtà è sempre esistita, già nel quinto secolo a.c i sofisti le cosiddette " meretrici del sapere" provavano a trasmettere un'idea al pubblico e a convincere quest'ultimo che solo le loro idee fossero corrette. Tra i principali oppositori di questa forma di manipolazione seppur primitiva rispetto a quella attuale c'era Platone. La propaganda come testimonia questo esempio è sempre esistita, da sempre alcuni uomini più o meno bravi nell'arte oratoria hanno provato a convincere il resto della popolazione di qualcosa. Il fenomeno invece di manipolazione dell'opinione pubblica attraverso l'utilizzo dei media è un fenomeno molto più recente. Walter Lippman nel 1922 pubblica un'opera intitolata "*L'opinione pubblica*"⁸ in cui spiega che secondo lui l'opinione pubblica viene influenzata e manipolata da tutto ciò di cui noi ci fidiamo. Non sempre però i mezzi di cui ci fidiamo sono mezzi che riportano la realtà e trasmettono notizie reali, spesso si tratta di fake news e notizie il cui unico scopo è quello di incutere terrore, rafforzare una tesi o semplicemente portare avanti un'ideologia politica. Secondo Lipman la società è diventata troppo complessa e l'uomo si identifica in pseudo ambienti che vengono alimentati dai mezzi di informazione. Questi pseudo ambienti sono formati da

⁷ Chomsky, N.(2000) *Atti di aggressione e di controllo*. Milano: Tropea.

⁸ Lipman ,W.(2004)*Opinione pubblica*. Stati Uniti: Donzelli editore.

rappresentazioni. Secondo Lipmann l'opinione pubblica viene sintetizzata in stereotipi e quindi il pubblico non fa altro che identificarsi in uno stereotipo e adattarsi a quest'ultimo. Secondo Lippman i mezzi di informazione sono utili, ma potrebbero essere pericolosi per la democrazia intesa nel suo significato più puro. Negli anni '50 il sociologo David Riesman nel libro "*La folla solitaria*"⁹ trattò il problema del conformismo sociale causato dalla crescente paura dell'isolamento insita nelle società moderne. Secondo il sociologo ciò che caratterizza l'uomo è la voglia costante di uniformarsi ad un ideal-tipo ad un prototipo poiché è forte il desiderio di sentirsi parte di un gruppo, di una comunità. Dagli anni 50 ad oggi è cambiato molto poco e la sua teoria sembra essere ancora del tutto valida. L'uomo del Ventunesimo secolo si caratterizza proprio per un forte senso di smarrimento, una totale perdita dei valori e dei punti cardini della propria vita e quindi una ricerca costante di un senso di appartenenza. Identificarsi in un partito politico, in un ceto o semplicemente in una comunità oggi risulta essere fondamentale e risulta essere ancora più importante identificarsi in un prototipo che spesso ci viene fornito dai social network o dai media per poi seguirlo. Oggi come ieri seguire la moda è fondamentale per identificarsi in qualcuno o in qualcosa, l'idea di essere simili ad un prototipo di bellezza per esempio ci fa acquisire forza, ci fa sentire membri di una comunità. La figura del cosiddetto influencer negli ultimi anni ha preso piede in Italia ed in tutto il mondo. L'influencer non è altro che una persona che veste in un certo modo, che acquista un determinato tipo di prodotti, che sponsorizza alcuni marchi o l'utilizzo di alcuni prodotti e condivide opinioni sui social influenzando migliaia o milioni di persone. Molti sono i ragazzi che prendono alla lettera i consigli degli influencer e provano ad emulare il loro modo di vestire, di parlare e di essere. Si può notare sempre di più questo senso di omologazione che contraddistingue i giovani di oggi. Ci si omologa, si prova ad emulare dei modi di essere per non sentirsi diversi, si è persa completamente la voglia di essere diversi, nessuno vuole dimostrare di avere delle particolarità o dei difetti. È più importante apparire ed accettare la manipolazione che si attua attraverso i social network, una manipolazione che spesso si basa sull'apparire e non sull'essere. Oggi anche le nostre finanze sono totalmente manipolate, compriamo cose che non ci servono perché qualcuno ci convincere attuando una manipolazione dell'utilità di quegli oggetti. Negli anni '50 il sociologo Vance Packard affrontò, nel testo "*I persuasori*"¹⁰ il tema delle scelte dei consumatori. Il sociologo giunse alla conclusione che le scelte del consumatore sono indirizzate dai colossi industriali dalla nascita alla morte mediante messaggi pubblicitari che stimolano alcune aree del cervello e quindi utilizzano tecniche psicologiche ben precise. Un antropologo di nome Gustave Le Bon nel suo saggio intitolato "*psicologia delle folle*"¹¹ scrive che la manipolazione funziona come un pendolo, l'uomo attraverso la manipolazione dei media viene ipnotizzato. A causa di questa manipolazione l'essere umano diventa schiavo di attività inconsce, la personalità cosciente svanisce e l'uomo inizia a comportarsi come la massa ritiene opportuno. Gli uomini secondo Le Bon acquisiscono una sorta di anima collettiva e per il solo fatto di appartenere ad una comunità, iniziano ad agire in maniera differente da come ciascuno di loro isolamente si sentirebbe e agirebbe. Nella folla dunque gli individui annullano la loro personalità e si lasciano contagiare

⁹ Riesman, D. (2009) *La folla solitaria*. Roma: Il mulino.

¹⁰ Packard, V. (2015) *I persuasori occulti*. Roma: ET SAGGI.

¹¹ Le Bon, G. (1895) *Psicologia delle folle*. Roma: Shake edizioni.

dalle idee altrui. L'individuo non è più se stesso, ma un automa incapace di essere guidato dalla propria personalità. Le bon sosteneva inoltre che le folle si fanno influenzare più dalle immagini che dalle parole, questo spiegherebbe perché le mode così come le pubblicità al giorno d'oggi sono fondamentali per pubblicizzare un prodotto o per portare avanti un preciso stereotipo estetico. Lipmann poi nel 1922 afferma che la propaganda è lo sforzo di modificare le immagini a cui reagiscono gli individui. L'immagine scaturisce una costruzione di uno stereotipo e per Lipmann lo stereotipo è quasi sempre è una visione distorta e semplificata della realtà. Gli stereotipi vengono indotti dai mezzi di comunicazione in modo da plasmare di fatto un'opinione pubblica. Nel 1964 un altro autore italiano Emilie Zolla ha messo in guardia il pubblico contro il potere dell'ipnosi e della manipolazione mentale. Secondo Zolla per ottenere un successo di qualsiasi genere sul mercato basta che una frazione minima di pubblico sia indotta a comportarsi in un certo modo. Zolla poi ha sempre parlato di una vera e propria lotta alla libertà umana, per lui la pubblicità e la manipolazione dei media stavano letteralmente annientando la libertà umana. Anche oggi si parla spesso di ipnosi e quindi di questa situazione auto indotta di cui alcune persone approfitterebbero per ottenere consensi e per vincere campagne elettorali. Più volte è stato accusato il presidente statunitense Obama di adottare meccanismi di ipnosi per portare avanti la sua ideologia politica. Alcuni oppositori presumono che abbia utilizzato questa tecnica fin dal suo primo discorso elettorale. Secondo il titolo di un libro frutto di teorie complottiste la cui pubblicazione è anonima dal titolo *"An Examination of Obama's Use of Hidden Hypnosis techniques in his speeches"*¹² L'ex presidente americano sarebbe un abile ipnotista. È inoltre compito di un buon politico e a quanto pare secondo questo libro di un ottimo ipnotizzatore creare degli slogan sintetici, efficaci e coincisi. Lo slogan è come un'immagine, qualcosa di difficile costruzione, ma con un effetto non paragonabile a nessun discorso. Lo slogan è ciò che rimane di un discorso, è ciò che il cittadino ricorderà e tenderà quest'ultimo ad identificare un leader politico con uno slogan. Più lo slogan è efficace e breve e maggiore sarà la sua capacità di convincere un elettore. Anche i titolisti nel corso degli anni hanno modificato il loro modo di scrivere i titoli poiché ingigantiti, volgari o esagerati portano maggiori visualizzazioni. L'utilizzo di slogan, serve dunque a piegare le nostre menti e la nostra psiche. Nel corso degli anni è stata stipulata una lista che viene solo idealmente attribuita a Chomsky. Chomsky disse in una lettera di non possedere la paternità di questa lista, ma nel corso degli anni è sempre stata attribuita a lui. La lista si struttura in dieci punti cioè dieci strategie. La prima strategia è la strategia della distrazione che consiste nel distrarre il pubblico e nell'impegnarlo in un'altra situazione di minore importanza. Un modo potrebbe essere quello di inventare grossi scandali o fake news che portano il pubblico a concentrarsi su una notizia falsa o pre confezionata. La seconda strategia consisterebbe nel creare un problema e trovare una soluzione. Si crea una situazione e si indirizza la popolazione verso quella che in quel momento si ritiene la soluzione unica o più utile. La terza strategia consiste nel fare accettare alla popolazione un provvedimento che per la maggioranza risulta sbagliato o inaccettabile attuandolo in piccole dosi all'inizio e per una durata di tempo elevata e poi in maniera graduale aumentare le dosi. In questo modo la popolazione non risentirà di un cambiamento drastico,

¹² Anonimo, An examination of Obama's use of Hidden hypnosis techniques in his speeches, Stati Uniti:2013.

ma graduale, senza neanche accorgersene. La quarta strategia è quella del differire cioè applicare una manovra dolorosa o che alla popolazione non piace e renderla necessaria per non sentire più male dopo. Secondo la psicologia si accetterà quel provvedimento anche se doloroso perché la mente umana è portata a sperare in situazioni future migliori cioè concretamente spera che qualcosa possa cambiare in maniera positiva. La sesta strategia consiste nel rivolgersi al pubblico come se fosse un bambino, basta osservare una pubblicità per rendersi conto di quanto alcuni spot possano essere infantili e troppo chiari questo perché così facendo si stimola un'area del cervello primitiva ed infantile che tenderà ad accettare come buono quel messaggio. La sesta strategia consiste nello sfruttare l'emozione ed il lato emotivo poiché tutti hanno un lato debole e più emotivo e su quest'ultimo si può fare pressione per ottenere dei consensi. La settima strategia consiste nel mantenere il popolo leggermente ignorante e nel non far comprendere a quest'ultimo quali siano i mezzi adoperati per gestire le masse. L'ottava strategia consiste nello stimolare il pubblico ad essere mediocri, come se la mediocrità fosse normale, questo spiegherebbe l'utilizzo di talk show e reality show a basso contenuto culturale che portano avanti schemi di vita basati sulla mediocrità, sulla volgarità e sull'ignoranza. La nona strategia si basa sulla capacità dei media di convincere l'uomo che solo lui è colpevole delle sue disgrazie. E non il mondo che lo circonda. L'ultima strategia e non di minore importanza, anzi consiste nel conoscere attraverso la biologia, la neuroscienza e la psichiatria i meccanismi che generano paura, terrore, dubbi ed instabilità e quelli che generano sicurezza e autocontrollo. Sfruttando la scienza il sistema e quindi i leader di opinione, i politici e le élite acquisiscono una consapevolezza superiore rispetto a quella che possiede la popolazione e quindi gestiscono le masse con una facilità che non può possedere un cittadino qualunque. Osservando questa lista si capisce che la manipolazione dei media in teoria è una cosa molto complessa e dietro uno slogan, uno spot, un colore o un'immagine c'è uno studio ben preciso che serve a stimolare o inibire alcune parti del cervello dell'uomo. Naturalmente la manipolazione è un aspetto negativo dei media in mezzo a tanti aspetti positivi.

Capitolo 2 La censura nel mondo.

2.1 L'utilizzo della censura nell'era del covid.

Il 2020 è stato un anno che passerà alla storia, un anno ricco di cambiamenti, trasformazioni soprattutto un anno che evidenziato in maniera chiara quante ideologie e modi di vivere differenti convivono nel mondo. All'improvviso in Italia un nove marzo la popolazione si è trovata intrappolata nelle proprie abitazioni. All'improvviso tutto è cambiato, il sistema farmaceutico ha imposto delle norme, il sistema sanitario ha iniziato a parlare di una grande pandemia in atto e all'improvviso hanno preso piede tante proposte anche bizzarre. C'è stato il dispiegamento di forze speciali, la proposta di utilizzare braccialetti i-tech per controllare il distanziamento sociale e l'utilizzo dei droni per verificare che per strada non ci fossero persone. Anche il linguaggio si è modificato, si è creato un neologismo pronto a descrivere i comportamenti di alcuni membri della popolazione. È nato il termine "no mask" per indicare coloro che non avevano intenzione di indossare la mascherina, "negazionisti" per indicare coloro che non credevano ci fosse una pandemia in atto e tanti termini

legati a chi aveva già contratto il virus o viceversa. All'improvviso l'utilizzo dei social è diventato indispensabile poiché era l'unico modo che si aveva per comunicare con altre persone, con amici, con parenti e con conoscenti. Per un periodo di tempo è stato vietato qualsiasi tipo di colloquio reale se non quello con i conviventi. Nel 2020 l'utilizzo dei social è stato fondamentale per colloquiare, socializzare e confrontarsi. Se non fossero esistiti i social ci saremmo ritrovati ad interrompere totalmente il processo di socializzazione e di interazione che da sempre caratterizza l'essere umano. I social all'improvviso sono diventati una finestra sul mondo, su quel mondo che altrimenti non avremmo potuto vedere, toccare o sfiorare con un solo dito. Ci siamo ritrovati a festeggiare compleanni, lauree e anniversari davanti ad un computer con una webcam accesa e abbiamo ringraziato fortemente quella tecnologia che tanto avevamo criticato. Tante volte in passato si era detto che la tecnologia stava allontanando le persone, ma mai con questo periodo la tecnologia ci ha avvicinati e ci ha resi più forti. I nostri affetti, penso ai nonni, ai genitori, agli zii o ai fidanzati sono stati tutelati dai media, siamo stati fortemente avvantaggiati dalla tecnologia. I media poi sono stati spesso in questo periodo anche luogo di denuncia di alcuni eventi ingiusti o ripugnanti, penso alle feste che si sono consumate in piena pandemia e a tutti coloro che pubblicando un video su internet ed in una manciata di secondi sono stati denunciati poiché mettevano in serio pericolo la salute dei loro concittadini. I media in questo periodo sono stati anche spesso condannati poiché hanno rappresentato il territorio su cui far nascere processi all'intenzione ed in cui scrivere fake news di ogni genere. In questo clima di terrore generalizzato il web è diventato un posto in cui i cittadini cercavano l'untore ed i social hanno iniziato a dividersi tra catastrofisti e negazionisti, i toni in questi mesi utilizzati sono stati molto alterati e per niente pacati. È subentrata poi l'immagine dei dissidenti ovvero di coloro che pur non essendo negazionisti hanno definito le misure attuate troppo restrittive e anche questi sono stati maltrattati pubblicamente e sono stati insultati sui social network in tutti i modi possibili. I social sono dunque divenuti teatro di spettacoli di odio ed intolleranza. In questo clima così teso è inoltre giusto pensare a quanto sia stata violata la nostra libertà ed a quante restrizioni siano state accettate dall'uomo poiché mosso dalla paura generalizzata. Molti sono stati gli psicologi ed i sociologi che hanno sottolineato come in situazioni in cui è in gioco la salute vengano accettate limitazioni alla libertà personale molto vaste. In questo clima di odio e terrore hanno iniziato a girare sui social fake news di ogni genere ed immagini di ogni tipo. Ogni giorno da quel nove marzo in Italia si vedono immagini che generano terrore, flebo, sangue, foto di professionisti al lavoro, ma il problema è che spesso quelle immagini non riflettono la realtà o peggio la descrizione non riflette il reale contenuto dell'immagine. Tante sono state in questo clima di terrore le notizie e le immagini censurate e non solo in Cina epicentro della pandemia, ma in tutto il mondo. Ricorderemo tutti l'appello di un'infermiera che annunciava con voce tremante in video su internet la saturazione delle sale di terapia intensiva, quel video tante volte censurato, quel video tante volte segnalato che poi a distanza di settimane si scoprì che rappresentava una denuncia e la ragazza riportava la verità dei fatti, una realtà che stava vivendo sulle sue spalle, a sue spese, lavorando ore ed ore con turni massacranti in un piccolo ospedale di periferia. La pandemia ha creato seri problemi ai giornalisti, secondo una ricerca del "new normal" quattro giornalisti su cinque hanno affrontato restrizioni ufficiali o intimidazione per via del covid 19. L'international

Federation of Journalist ha riscontrato da un sondaggio che in 77 paesi del mondo sono state attuate delle limitazioni ovvero delle censure non giustificate. Molti sono stati i post spariti dai social, eliminati o nascosti temporaneamente o permanentemente. In alcuni paesi come la Bielorussia alcuni giornalisti di un editoriale hanno rischiato circa dieci anni di carcere per avere messo in dubbio i dati ufficiali del contagio nel paese. Sono stati molti i giornalisti aggrediti durante dei servizi in paesi dell'est. In questo periodo sembra esserci una censura secondo i giornalisti ingiusta, secondo le maggiori testate giornalistiche è impossibile trovare dati "liberi" sembra che ogni informazione passi sotto uno stretto controllo da parte di chi si trova ai vertici del paese. In alcuni paesi come l'Ungheria le restrizioni sono rigide infatti il primo ministro Viktor Orbàn ha criminalizzato qualsiasi informazione "allarmista" in merito all'epidemia. È giusto che ci siano leggi a tutela dell'informazione e contrarie alla diffusione di fake news, ma sembra che queste leggi stiano remando contro i giornalisti che si allontanano o si discostano leggermente dalla linea ufficiale attraverso messaggi personali. Sono state molte le denunce da parte dei giornalisti alla libertà di stampa poiché secondo questi ultimi la censura è sfociata in limitazione della libertà di stampa. In Giordania addirittura il governo ha deciso che in caso di pandemia, guerre o disastri di tipo ecologico il governo può controllare i messaggi e le pubblicazioni dei privati. Alcune associazioni pro journalism come la One Free Press Coalition ha confermato che la situazione per i giornalisti in quest'ultimo anno è diventata molto rischiosa e ha stilato una lista di dieci giornalisti più a rischio in questo momento, questi sono a rischio principalmente per aver dato notizie in merito al coronavirus. Naturalmente le restrizioni e la censura che riguarda i giornalisti sta andando di pari passo con le limitazioni che stanno subendo anche i liberi cittadini nella pubblicazione dei contenuti social, questo accade principalmente perché durante la pandemia è aumentato l'utilizzo dei social ed i sistemi di messaggistica istantanea con un conseguente aumento di fake news in rete che provocano un allarmismo generalizzato.

2.2 La censura in Cina.

Come oramai è chiaro la censura è un fenomeno diversificato nel tempo e nei luoghi, nei paesi occidentali al momento non è presente in maniera violenta, ma in alcuni paesi i vincoli di censura sono più forti. La libertà del giornalismo in Cina è molto ristretta, la censura è presente in maniera forte e decisa e viene rispettata dai giornalisti pena la carcerazione o la morte in alcuni casi. La Cina al momento rappresenta al meglio una potenza mondiale a livello economico e politico, viene definita un gigante economico insieme agli stati uniti ed al momento vige un regime comunista. Il partito comunista cinese gestisce ogni cosa e le idee sono dunque tipiche del comunismo più estremista. La pandemia covid-19 è oramai chiaro che sia partita dalla Cina nonostante siano state censurate le cifre reali dei morti e dei contagiati e siano state censurate le cause della nascita della pandemia. A lanciare l'allarme nel dicembre 2020 furono alcuni ricercatori, scienziati e blogger cinesi che attraverso i social media chiedevano aiuto e informavano il mondo sulla reale situazione in Cina. A dicembre dello scorso anno purtroppo non c'era comunicazione e non c'è neanche ora tra i media cinesi, i media europei e quelli di tutto il mondo. Le cifre venivano stimate da infettivologi e scienziati, venivano ipotizzate e spesso queste stime si effettuavano anche in seguito ad informazioni reperite in rete o nei tg cinesi.

Ma è importante dire che la Cina attua censure molto rigide anche in radio e nei programmi televisivi per cui ciò che arrivava in Italia rappresentava un quarto di ciò che realmente stava accadendo. Il mondo stava cambiando, c'era una pandemia che mieteva migliaia di centinaia di vittime, ma il governo cinese non fu chiaro sin da subito. La stampa cinese riportava dei dati inferiori in merito alle vittime rispetto a tutte le notizie che circolavano in rete e rispetto alle stime effettuate e poi denunciate da alcuni scienziati cinesi nel web. È importante dire che i primi scienziati e infettivologi che hanno dato l'allarme sono morti in condizioni sospette o sono totalmente spariti dai social media, verrebbe da chiedersi come mai. Il New York Times in un articolo pubblicato a metà febbraio del 2021 ha espressamente dichiarato che il governo cinese stando a diversi studi effettuati tra dicembre e gennaio del 2020 ha manovrato la stampa cinese, l'opinione pubblica e tutte le forme di media a suo favore per minimizzare il rischio di pericolo. Il fatto più grave è che il governo cinese ha provveduto con questa banalizzazione della pandemia proprio nel momento in cui l'indice di contagiosità era altissimo e si stava diffondendo in tutto il mondo. Gli studi sono stati possibili grazie all'aiuto di alcuni hacker cinesi che al momento lavorano per New York Times e che sono riusciti ad entrare in possesso di milioni di documenti che testimoniano la manipolazione di messaggi, telegiornali e discorsi in radio. Uno degli ordini più importanti da parte del governo cinese fu quello di limitare la percezione del pericolo dell'epidemia, evitando per esempio di usare aggettivi come "fatale" o "micidiale". Il non utilizzo di questo termine ha fatto sottovalutare il covid-19 in molti paesi del mondo. Hanno iniziato a circolare tra gennaio e febbraio 2020 in rete video di gente che sveniva, questi video provenivano da liberi cittadini che pubblicavano sui social network, nel giro di pochi giorni la Cina bloccava la diffusione di questi video applicando una censura, ma erano già milioni le condivisioni in tutto il mondo. Il "Daily Mail" il 24 gennaio pubblicò una clip intitolata "*Dramatic footage shows people collapsing suddenly in Wuhan city*¹³" in cui si vedevano cittadini di Hong Kong e di Wuhan (presumibilmente) che collassavano per strada, nel frattempo la Cina smentiva la diffusione di un virus letale e comunicava cifre di vittime molto più basse rispetto a quelle che dichiaravano alcuni scienziati cinesi. Sono stati condotti diversi studi e pare che la Cina abbia mentito sui numeri e sulla situazione reale a dicembre, pare che abbia applicato una censura elevata su ogni contenuto riguardante la pandemia. È bene sottolineare però che la Cina ha sempre applicato la censura ed ha sempre controllato i contenuti pubblicati dai cittadini e dai giornalisti indipendentemente dalla situazione generata dalla pandemia. La Cina nei prossimi anni aspira ad inventare sistemi di controllo dei media e soprattutto dei social network di ampie potenzialità, al momento sono diverse le notizie che ci giungono dalla Cina in merito a delle vere e proprie liste nere cioè delle liste in cui vengono inseriti i nomi dei cittadini che in qualche modo hanno spesso opinioni contrarie al governo o ad una politica interna della Cina, al momento restano delle ipotesi, dei dubbi poiché la Cina censura ogni contenuto ed i cittadini molto difficilmente riescono ad esprimersi in rete o a confrontarsi con il mondo occidentale. La stampa europea riscontra problemi nella comunicazione con la stampa cinese, basti pensare che Pechino ha in merito al coronavirus censurato ogni notizia che veniva pubblicata dai media

¹³ Lauren, E. (2020) *Dramatic footage shows people collapsing in Wuhan city*, *Dailymail*. Disponibile in :<http://giornalonline.com>. [accesso: 21 maggio 2021].

europei e ha condotto una causa contro i media europei che indicavano Wuhan come centro di nascita del virus Sars covid-19.

2.3 La censura in Egitto ed il caso di Giulio Regeni .

L'Egitto è un altro paese che attua una censura sempre più attenta e capillare, sta attuando censura sui giornali, nelle radio e anche sui libri e sui tg locali. In Egitto il vincolo della censura è molto forte e non solo per i giornalisti, ne risentono anche gli speaker, gli sceneggiatori ed i registi. Ogni aspetto della vita è compromesso dalla censura. La Corte Suprema egiziana per l'amministrazione dei media ha istituito un comitato speciale , solo per monitorare le serie tv ed i telefilm, per censurare quelle che sono contro i costumi e le tradizioni del Paese, questa scelta che pare assurda a noi occidentali in Egitto non ha suscitato troppo scalpore e per la maggioranza pare sia una cosa normale. Secondo la corte suprema egiziana alcuni programmi o alcuni post sui social media sono immorali e vanno puniti momentaneamente o definitivamente. Alcune testate giornalistiche definiscono l'Egitto un paese imbavagliato, un paese in cui l'informazione non può circolare liberamente. Sono stati molti anche gli arresti e le chiusure di testate giornalistiche che raccontavano la violazione di alcuni diritti umani nel paese. Pare inoltre che solamente nel 2021 il governo egiziano abbia censurato ed eliminato sessantuno siti online non mosso da motivazioni gravi, ma semplicemente poiché si parlava di violazione dei diritti umani. Sembra che criticare o esporre qualsiasi tipo di opinione contraria al governo in questo periodo in Egitto sia come suicidarsi poiché i provvedimenti che vengono presi da parte del paese sono rapidi e molto duri. Najia Bounaim, direttrice delle campagne sull'Africa del Nord di Amnesty International scrive che l'Egitto è diventato una prigione a cielo aperto e pare che con la presidenza di abdefattah al -sis la repressione della libertà di espressione abbia raggiunto un picco. Pare inoltre che il paese abbia adottato delle misure di censura di massa che vengono giustificate come misure anti terrorismo. Sono migliaia le persone imprigionate per aver espresso la loro opinione in maniera del tutto pacifica. Amnesty international chiede da anni la scarcerazione di tutti coloro che sono stati imprigionati per aver espresso semplicemente un'opinione. Le autorità egiziane sono state spesso contattate da associazione a favore dei diritti dell'uomo per porre fine a questa tortura, per sollecitare le scarcerazioni, ma senza nessun tipo di risultato. Le autorità egiziane operano in maniera molto dura e applicano rigorosamente ciò che dall'alto viene richiesto. Sono molti i giornalisti e gli scrittori che denunciano aggressioni e censure ingiustificate come Ala Al-Aswani, autore di "Sono corso verso il Nilo"¹⁴ (Feltrinelli) che non è stato libero di pubblicare il suo libro in Egitto ed è stato vittima di aggressioni molto violente. Ala Al-Aswani è stato uno dei fondatori del movimento egiziano per la democrazia Kifaya e ha partecipato attivamente alla rivoluzione egiziana del 2011, nel libro sopra indicato il tema centrale è proprio la rivoluzione egiziana del 2011, il capolavoro parla dei sentimenti di chi la rivoluzione l'ha "subita", il governo gli ha proibito la pubblicazione e non solo, ha anche proibito ad Ala A-Aswani di comparire in televisione o nei programmi radiofonici. Al momento l'Egitto è uno degli stati più oppressivi per i giornalisti e gli scrittori, sono migliaia le denunce da parte di "liberi cittadini"

¹⁴ Al-Aswani, N. (2011) Sono corso verso il nilo. Cairo:Mondadori.

che hanno subito multe e hanno pagato con la prigione la pubblicazione di commenti su facebook o su altri social media. L'Egitto dovrebbe rispettare la sua Costituzione e il diritto internazionale che lo obbligano a non imporre limitazioni arbitrarie alla libertà d'espressione e a proteggere i diritti fondamentali di ogni persona. Secondo il diritto internazionale la libertà di espressione può essere controllata solo in casi di guerra e pandemia. La stampa egiziana e le autorità egiziane hanno sempre mantenuto un profilo poco chiaro e hanno sempre impolverato le prove di alcune inchieste aperte da altri paesi. Il caso più eclatante in cui l'Egitto ha reagito in maniera del tutto poco chiara e non ha dimostrato molta tolleranza e trasparenza è stato il caso di Giulio Regeni del 2016. Giulio Regeni era un ricercatore italiano morto in maniera troppo poco chiara, Regeni era entrato a contatto con gli oppositori di AL-Sis. L'egitto ha sempre sostenuto che il ragazzo fosse stato ucciso da quattro malviventi e che questi ultimi fossero morti dopo uno scontro a fuoco con la polizia locale egiziana. Secondo le dichiarazioni di alcuni testimoni Giulio Regeni venne visto vivo in una struttura della national Security in cui solitamente venivano portati gli stranieri in stato di fermo. L'egitto ha scaricato fino all'ultimo istante ogni tipo di responsabilità, ma per la procura di Roma la vicenda non era chiara. Dal 2016 sono state raccolte cinque testimonianze importantissime dalla procura di Roma e inoltre secondo gli inquirenti Regeni sarebbe stato torturato poiché il governo era convinto che Regeni avesse a che fare con attività sovversive. In questi sei anni di ricerca le autorità egiziane ed le istituzioni egiziane hanno consapevolmente e ostinatamente ostruito la ricerca della verità manipolando le fonti di prova. La stampa egiziana in questi anni ha sempre avvalorato la tesi delle istituzioni egiziane, non prendendo in considerazione neanche per un istante l'inchiesta e le indagini che erano state aperte dalla procura di Roma. Ancora una volta in una situazione così grave e così atroce le istituzioni egiziane non hanno dimostrato collaborazione e non hanno preso in considerazione neppure le parole pronunciate dalle voci spezzate dei genitori della vittima. Per mesi le istituzioni egiziane hanno affermato di non sapere niente del caso Regeni, di non conoscere quel ragazzo che era ospite da mesi in Egitto ed era un dottorando italiano dell'università di Cambridge. Sul corpo di Regeni vennero trovati dei segni di tortura e delle lettere incise sulla pelle, queste rappresentano un segno distintivo delle torture che compie il regime di AL-Sisi. Queste sono state considerate da subito delle prove e hanno messo immediatamente sotto accusa il regime di Al-Sisi. Secondo il parlamento europeo il caso Regeni si somma alle migliaia di morti in carcere, sparizioni forzate ed uccisioni avvenute negli ultimi anni sotto il regime di Al-Sisi. Le autorità egiziane hanno infangato le prove in tutti i modi, hanno ipotizzato una morte per incidente stradale, ma c'erano segni di tortura sul suo corpo, poi hanno ipotizzato una morte legata a sostanze stupefacenti che il medico legale ha smentito poiché il ragazzo non aveva mai fatto uso di sostanze stupefacenti e hanno anche ipotizzato una relazione omosessuale, ma il ragazzo era felicemente fidanzato con una ragazza. Le istituzioni hanno infangato le prove e hanno manovrato e manipolato la stampa egiziana, ma la procura di Roma ha portato avanti le indagini riscontrando e provando la veridicità delle ipotesi. L'Università di Cambridge ha diffuso in merito a questa situazione un messaggio sulla libertà accademica poiché Regeni era sul campo per svolgere una ricerca per concludere il dottorato. L'egitto ancora una volta ha violato i diritti dell'uomo e ha occultato le prove che accusavano quattro comandanti dell'omicidio di Giulio

Regeni. Le istituzioni egiziane hanno violato le norme di diritto internazionale Secondo l'articolo 12 della Convenzione e l'Egitto aveva l'obbligo di cooperare con gli Stati coinvolti secondo l'articolo 9 della Convenzione. L'azione giudiziaria contro l'Egitto promossa dall'Italia dovrebbe essere rivolta alla mancata osservanza da parte dello Stato egiziano degli obblighi di investigare e reprimere efficacemente gli atti di tortura. L'Italia al momento potrebbe tramite l'istituto della protezione diplomatica ricorrere a misure come sanzioni economiche o l'interruzione dei rapporti diplomatici. La tortura e la privazione della libertà personale sono due violazioni delle norme di diritto internazionale, inaccettabili e inviolabili. L'Egitto aveva l'imperativo giuridico e procedurale di prendere tutte le misure concrete per fare chiarezza sulla vicenda di Giulio Regeni e per perseguire i responsabili del suo assassinio, tramite il suo apparato di polizia e giudiziario, ma non ha agito in maniera coerente e ha agito contro le norme di diritto internazionale. La stampa egiziana in merito al caso Regeni ha sempre sostenuto la veridicità di ciò che affermavano le istituzioni egiziane, ma in ogni caso poiché il regime di AL-Sisi è un regime che non lascia ai cittadini la libertà di espressione sarebbe impossibile discostarsi da ciò che afferma il governo. La stampa italiana in questi sei anni ha scritto invece su tutte le maggiori testate giornalistiche e ha sollevato molti dubbi sulla vicenda entrando anche spesso in contatto con le maggiori testate giornalistiche italiane e denunciando quelle che erano tutte le irregolarità del caso. Ancora una volta la stampa italiana ha dimostrato di agire in maniera trasparente e senza vincoli di censura in un paese democratico e libero.

2.4 La censura in Russia .

La Russia è un altro paese in cui la censura è presente in maniera preminente. La Russia nella sua costituzione secondo l'articolo 29 tutela e non limita la libertà dei mass media e l'articolo recita addirittura che la censura è vietata, ma in atto è davvero così? La Duma, il parlamento russo ha approvato una serie di leggi che introducono nuove restrizioni alle proteste politiche, secondo le ultime leggi varate è possibile in poche mosse accusare gli oppositori del governo di essere dei criminali e dunque trattarli come tali. In questi anni sotto il controllo di Putin la Russia ha intensificato sempre di più leggi a favore della censura e dei media rendendo secondo molti il paese molto meno libero. Le leggi sono state approvate a fine dicembre 2020 dal presidente Vladimir Putin e hanno generato non pochi dissensi nel paese e qualche protesta che però è stata messa subito a tacere. Il presidente Putin ha coniato un nuovo termine per indicare tutti coloro che hanno idee contrarie al governo di Mosca "agente straniero", questa espressione è stata vista da molti come una rievocazione alle tecniche che applicava il comunismo sovietico ed il presidente è stato accusato e molto criticato. A Mosca è stato anche proibito l'utilizzo di telegram poiché rappresentava una piattaforma troppo "libera" secondo il governo di Mosca e buona parte della popolazione russa si recava su telegram per ricevere informazioni che i principali media russi non trasmettevano poiché censurati. Google che è il motore di ricerca più famoso al mondo è stato messo alla gogna dal governo russo poiché non sono stati cancellati alcuni contenuti che erano stati banditi dal governo russo. In estate, la Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) ha condannato la Russia e ha esortato questa a riaprire le migliaia di pagine online nascoste, censurate o chiuse poiché il non

accesso a queste secondo la CEDU rappresenta una violazione delle libertà dell'uomo, della libertà di informarsi. Secondo la corte europea dei diritti dell'uomo la Russia sta uniformando il suo comportamento sempre di più a quello cinese e lo scopo ultimo sarebbe quello di avere il controllo totale su tutti i media e su tutte le piattaforme online. La Russia dunque oggi lascia al cittadino una limitata libertà di stampa e di opinione. Secondo la legge russa inoltre non è possibile opporsi ad una censura da parte del governo, un contenuto una volta censurato non può essere in nessun modo ripreso in considerazione. Buona parte della popolazione russa è d'accordo con le idee di Putin, ma un'altra fetta di popolazione non lo è e non può opporsi. E giusto anche sottolineare che alcune società di internet come google e twitter stanchi delle censure della Russia hanno affermato a chiara voce il loro dissenso. La Russia censura poi alcuni contenuti perchè ritenuti immorali, è il caso del film animato della Disney-Pixar "Onward" in cui viene nascosta l'omosessualità di un personaggio poiché in Russia è stata promulgata una legge che vieta la promozione tra i minori di relazioni non tradizionali, questa legge naturalmente non è stata approvata dalla corte dei diritti dell'uomo. Anche durante la pandemia la Russia è stato uno dei pochi paesi insieme alla Cina ad attuare una censura ed una limitazione dei media eccessiva, molti giornalisti come Tatiana Volskaya sono stati denunciati e rischiano ripercussioni a livello penale a causa di notizie sul Covid che il governo russo ha definito fake news. Sono stati sempre nel periodo del Covid diversi i giornalisti trattenuti in carcere che il governo russo non ha intenzione di liberare nonostante le numerose sollecitazioni nazionali ed internazionali. La situazione è degenerata negli ultimi anni e molti giornalisti russi ricevono minacce di morte quotidianamente. Fare controinformazione e cioè andare contro quella che viene definita la corretta informazione dal governo russo ad oggi è un atto estremo di coraggio. Secondo il **Comitato per la protezione dei giornalisti**, dal 1992 al 2006 nel Paese sono stati uccisi 50 professionisti per la loro attività.

Il 7 ottobre 2006 la giornalista Anna Politkovskaya, conosciuta per le sue aspre critiche alla politica della Russia è stata uccisa nei pressi della sua abitazione in maniera crudele e ha scatenato la reazione dell'occidente. La cosa più assurda è che la controinformazione in un paese come la Russia viene considerata immediatamente un atto illecito, la libertà di espressione dovrebbe rappresentare la base di un paese in cui vige la democrazia. Non si può accusare un giornalista di alto tradimento quando la notizia che ci fornisce entra in conflitto con gli ideali del governo russo, è incostituzionale, ingiusto ed anacronistico. La domanda da porsi è "è giusto in un paese democratico limitare la libertà di fare cronaca ogni qualvolta entri in conflitto con le idee del governo?". In un regime democratico dovrebbe vigere la libertà assoluta di espressione. In Russia purtroppo la censura è sempre esistita ed ha da sempre caratterizzato questo paese, anche nell'epoca degli zar, Putin dunque ha solamente continuato ciò che in realtà è iniziato molto tempo prima. Nel 2020 sono state diverse però le manifestazioni contro Putin che hanno scatenato migliaia di arresti, il caso più clamoroso è stato quello di Aleksey Navalny, il leader dell'opposizione russa Descritto come "*l'uomo che Vladimir Putin teme di più*" dal *Wall Street Journal*. Navalny si è sempre esposto chiaramente pubblicando inchieste su riciclaggio di denaro e corruzione, ad oggi ha circa otto cause aperte con il governo russo e non gli sarà mai possibile prendere la scena politica in Russia poiché risulta non candidabile. Si coglie una grande differenza tra il governo russo e

tanti altri governi occidentali compresa l'Italia, in Italia sarebbe stato solamente un oppositore, in Russia viene considerato un criminale che merita il carcere, multe per migliaia di euro e addirittura per molti la morte. Senza creare accuse di alcun genere è giusto dire che da quando Vladimir Putin è salito al governo sono morti in circostanze misteriose circa 133 giornalisti. Secondo la rivista *Amnesty International* anche il diritto di associazione e di riunione pacifica si stanno deteriorando in Russia e i timori che anche la fetta di popolazione russa più giovane ha sono enormi. Il malcontento nella popolazione russa è aumentato, ma la popolazione è scontenta soprattutto a causa del peggioramento delle condizioni di vita e quindi degli standard più che per la violazione delle libertà. Il crescente discostamento tra autorità e opinione pubblica ha spinto molte persone a scendere per le strade a protestare, non solo per questioni politiche ma anche spesso per questioni legate all'economia locale, a tematiche sociali o ambientali, come lo smaltimento dei rifiuti, o per altre richieste politiche in senso più ampio, ma il governo russo continua a non rilasciare i permessi per aggregarsi liberamente e pacificamente. Un paese che non lascia i cittadini liberi di confrontarsi come può lasciare la popolazione libera di esprimersi sui social e nelle app di messaggistiche? La censura è il risultato finale, il problema reale è l'ideologia che governa al momento in Russia. Carlo Bonin in un articolo del 3 aprile 2020 scrive :” chiunque attenti al lavoro di un giornalista, o di un giornale attenta alla libertà di ciascuno di noi “ questo perché l'informazione è l'ossigeno di ogni democrazia. Dovremmo ricordare tutti questo principio e sempre poiché non ammissibile che in regime democratico non si possa esprimere liberamente un'opinione. La Russia al momento sembra più una dittatura che un paese democratico. Purtroppo la Russia ad oggi porta i segni di un comunismo oscurantista e violento, porta il peso degli zar e quindi di regimi assolutistici che inevitabilmente si dispiegano sulla cultura e sulle ideologie contemporanee in Russia. Leggi molto precise regolavano scrittori ed opere letterarie: nessuno scrittore poteva esportare romanzi o scritti senza autorizzazione preventiva, pena la prigione o l'esilio. Anche durante la guerra fredda il cremlino non approvava le trasmissioni radiofoniche e infatti le bloccò, la popolazione in quegli anni adottava altre strategie per seguire quei programmi radiofonici e addirittura nel 1988 Mikhail Gorbachev pose fine al blocco delle radio straniere. La Russia al momento è un luogo estremamente difficile dove fare giornalismo indipendente. E molto difficile ad oggi scrivere e muoversi nella scena in cui regna il controllo di Putin poiché non detta regole ben precise sulla censura, ma i contenuti che possono essere censurati sono svariati e differenti, sembra quasi non prevedibile cosa sarà oggetto di censura e cosa no. Spesso i giornalisti e gli scrittori applicano autocensura poiché utilizzando questa evitano di ricorrere in una censura più severa e totalizzante. Le linee guida che fornisce il governo di Putin dunque non sono chiare e la mancanza di chiarezza crea ancora più caos. Il governo russo, per mano dell'agenzia federale per la supervisione delle comunicazioni Roskomnadzor, sta testando un software in grado di scovare materiale potenzialmente “estremista” pubblicato in rete. Sta nascendo un connubio tra tecnologia e censura poiché la tecnologia oltre ad eliminare contenuti pericolosi, elimina ingiustificatamente contenuti non pericolosi ed opinioni espresse in maniera pacifica. In Russia sono stati censurati anche contenuti enciclopedici, sono state oscurate anche alcune pagine di wikipedia che altro non è che una enciclopedia libera online. Questo a parere di molti rappresenta un'esasperazione ed un utilizzo

errato della censura. Purtroppo la linea sottile che divide il cyberbullismo dalla censura è davvero sottile, il cremlino giustifica ogni provvedimento come necessario, ma ad oggi ogni provvedimento risulta solamente come azione di controllo sui media. In Russia i giornali vengono messi alla gogna e a volte costretti a chiudere anche per futili ragioni è il caso del *Il Moskovsky Korrespondent*, un giornale moscovita a tiratura nazionale che nell'aprile scorso era stato costretto a chiudere per aver pubblicato l'indiscrezione secondo cui l'ex presidente russo Vladimir Putin, dopo la separazione dalla moglie, avrebbe sposato Alina Kabaeva, campionessa del mondo di ginnastica artistica nonché neo-deputata della Duma, il giornale ha ripreso dopo un anno di stop la pubblicazione nel settembre 2020. Ha ripreso la pubblicazione, ma non potrà più occuparsi di cause più futili, ma soltanto di problemi legati all'economia e potrà pubblicare una sola volta a settimana e non più tutti i giorni come faceva prima.

2.5 L'utilizzo della censura, favorevoli o contrari ?

La censura in molti paesi dunque viene vista come un qualcosa di assolutamente negativo mentre in altri viene vista come qualcosa di opinabile ed in altri viene vista come una procedura inevitabile per il buon funzionamento della stampa e del paese. Secondo molti la censura è qualcosa di estremamente antidemocratico poiché limita come in Russia per esempio le libertà personali. Anche in Italia la censura è prevista, ma viene regolata dalle legge e naturalmente non deve sfociare in limitazione della libertà personale. E giusto o no che i pubblici poteri abbiano il controllo sulle notizie, sulle opinioni, sugli spettacoli teatrali e cinematografici? La questione è molto ampia. E può essere osservata da diversi punti di vista. Naturalmente prima di applicare censura agiscono precise commissioni di revisione, che hanno il ruolo di controllare, analizzare e capire se la censura è attuabile o meno. Nel caso della censura cinematografica regolata dall'articolo 6 ogni "offesa al buon costume" può essere censurata, il medesimo discorso è valido quando esistono offese all'onore sessuale e al sentimento del pudore. Per quanto riguarda il teatro e le opere teatrali, a partire dalla stessa legge 21 aprile 1962 n. 161, non è più previsto un regime di censura nel senso tecnico della parola e la rappresentazione in pubblico di testi teatrali non è soggetta, da allora, ad alcun 'nulla osta'. L'esame da parte della commissione di revisione teatrale è infatti, facoltativa e riguarda solo la possibilità di ammettere il pubblico diciottenne ad assistere alle pubbliche rappresentazioni. La censura viene applicata anche sul web in maniera a volte troppo esagerata secondo molti, sono tante le immagini che vengono censurate senza motivi validi. Si passa da temi molto seri a temi molto più futili. Tempo fa ci fu una sorta di rivolta da parte di alcuni chirurghi plastici che sul web si lamentavano di non poter caricare foto dei loro "lavori" poiché venivano oscurate poiché ritenuti contenuti osceni. Quale è l'idea che il web ha di oscenità? Sembra anche questo essere un tema con milioni di sfaccettature e da poter trattare da diversi punti di vista. Secondo l'articolo 21 della costituzione tutti hanno il diritto di esprimere un'opinione e di scrivere un'idea sul web. Il diritto all'espressione è secondo molti giuristi e politologi un misuratore che ci indica il grado di emancipazione e di libertà che vige in un determinato paese. Che senso ha oscurare una foto perché ritenuta oscena o un'opinione perché ritenuta troppo esplicita? Cosa realmente misura l'oscenità di una foto o di un'espressione? La questione diviene complessa in riferimento al

fenomeno dell'hate speech. L'orientamento della CEDU propende per la limitazione eccezionale della libertà garantita dall'art. 10 della Convenzione con condanna a pena detentiva solo «qualora siano stati lesi gravemente altri diritti fondamentali, come, per esempio, in caso di discorsi di odio o di istigazione alla violenza» Ad oggi esiste in rete la possibilità di scrivere come anonimi, cioè senza una personalità reale e di conseguenza i messaggi di odio, di razzismo, di istigazione alla violenza circolano in maniera molto più veloce e molto più libera. I così detti haters per esempio agiscono quasi sempre in maniera oscura, difficilmente scrivono messaggi di odio o di violenza con la loro vera identità bensì sotto copertura, con identità finte o rubate. Nel caso di contenuti violenti la censura è diretta come è giusto che sia. In un paese democratico come per esempio l'Italia dovrebbero regnare pace e buon senso, l'istigazione all'odio non dovrebbe esistere, di qualsiasi forma essa sia. Sotto questo aspetto purtroppo c'è un abuso dell'utilizzo di internet più che degli altri media poiché è più semplice muoversi con una falsa identità. Rispetto all'atteggiamento da tenere per contrastare le manifestazioni di odio online, esistono due visioni opposte: L'approccio europeo, secondo cui la rete andrebbe regolamentata più rigidamente, per ostacolare la diffusione di opinioni discriminatorie e non rispettose del principio della dignità umana e L'approccio americano, che invece sostiene che regolamentare la libertà di espressione su Internet non servirebbe a tale scopo, ma al contrario, avrebbe come conseguenza quella di alterare non solo il sistema di protezione della libertà di manifestazione del pensiero. Sono due visioni differenti che ancora oggi vengono studiate ed analizzate per ridurre ai minimi termini le manifestazioni di odio presenti in rete. La censura in internet ha dunque in alcuni casi un ruolo fondamentale per difendere la vita delle persone, per tutelarla. Talvolta, ci si imbatte in meccanismi che dietro il pretesto di proteggere taluni diritti, danno vita a vere e proprie forme di "censura" e limitano in forma inaccettabile la libertà di espressione. È difficile quindi bilanciare i diversi interessi ed i relativi diritti dandone una regolamentazione specifica e non scontata. In internet la censura sta prendendo piede solo in questi ultimi anni perché da quando è nato internet ha sempre regnato l'anarchia pura, una piattaforma con poco controllo in cui tutti potevano scrivere ciò che volevano, sicuramente questa anarchia ha permesso ad internet di crescere moltissimo e di espandersi molto, ma ad oggi è giusto che su tuteli anche chi utilizza questa piattaforma, anche alla luce delle situazioni che hanno minato la serenità nel mondo dal crollo delle torri gemelle ad oggi, basti pensare alla presenza del terrorismo islamico su tutto il territorio mondiale che sta crescendo sempre di più e si è avvalsa spesso di internet e dei social network per mettere in atto piani crudeli. Internet sicuramente necessita di regole differenti e forse più rigide in merito alla censura rispetto ad altri media come la televisione o la radio. C'è naturalmente bisogno di regole che tutelino le persone senza sfociare in violazione delle libertà di espressioni. La censura secondo molti dovrebbe riguardare esclusivamente gli ambiti della violenza fisica e verbale, pornografia, tutela dei minori e veridicità delle informazioni. Queste secondo molti sono gli ambiti più importanti e più sensibili e non dovrebbe riguardare per esempio idee di ordine politico. Effettivamente non ha molto senso censurare un'opinione e quindi un punto di vista solamente perché differente dal nostro o dalle idee portate avanti dal governo che è in operatività. Il 27 maggio è stato vittima di censura anche l'ex presidente allora presidente degli stati uniti d'America Donald Trump poiché con un tweet aveva generato una

fake news sul covid-19 ed era stati immediatamente censurato da twitter ed accusato di aver violato la campagna promossa da twitter contro la disinformazione sul covid 19. Il presidente oltre ad essere stato censurato è stato fortemente attaccato per avere detto una notizia non vera. Sicuramente il presidente aveva espresso un contenuto che non si basava su basi scientifiche, ma sarebbe bastata un'eliminazione di quel tweet o una semplice smentita. È stato trattato come se avesse commesso un crimine di portata mondiale. La censura è giusto che venga applicata, ma su temi di un certo spessore. Nella vicenda di Trump sembrava più una limitazione al pensiero di Trump piuttosto che una censura ad un commento fake. Forse si voleva colpire più la politica di Trump che il suo commento privo di fondamenta scientifiche. Il presidente dopo il commento venne addirittura espulso dal social, secondo molti questa è davvero un'esasperazione. E bene tenere a mente che la libertà d'espressione non è qualcosa che devono difendere solo giornalisti e addetti ai lavori, ma come detto precedentemente è un indice che ci indica quanto una popolazione sia libera di esprimersi, la libertà di espressione dovrebbe essere difesa da ogni cittadino, dovrebbe essere una prerogativa innata in noi. George Orwell nel 1974 in *Libertà di stampa*¹⁵ scriveva: "Se libertà vuol dire veramente qualcosa, significa il diritto di dire alla gente quello che la gente non vuole sentirsi dire". Orwell nel suo romanzo faceva particolare riferimento alle ideologie politiche poiché lui fu testimone del sabotaggio del governo proletariato a opera del partito comunista spagnolo supportato militarmente e finanziariamente dall'Urss di Stalin. Orwell parla di una società perennemente vegliata e controllata. Alla luce di ciò che accade oggi in Russia o in Cina possiamo dedurre che Orwell sarebbe totalmente in disaccordo e condannerebbe questi paesi e la forma di censura che attuano. La questione della censura è molto delicata poiché questa viene applicata 1 giorno d'oggi in ogni media, dalla televisione al giornale passando per il web, la bravura sta in un paese democratico nel non abusarne, andrebbe applicata solo quando realmente necessaria e non andrebbe mai applicata per favorire o svantaggiare un partito politico piuttosto che un altro. La censura andrebbe sempre applicata in maniera neutra e senza invadere sfere come quella politica, anche se al giorno d'oggi sembra quasi impossibile poiché si fa politica adoperando i media in maniera assidua.

La libertà di stampa e di informazione.

3.1 La propaganda che genera odio.

La propaganda è letteralmente la disseminazione di idee e di informazioni che ha come scopo quello di indurre una comunità, un paese o un pubblico a specifici atteggiamenti. La propaganda da quando esistono i media è sempre esistita ed ha sempre o quasi sempre prodotto gli effetti desiderati. In alcuni momenti storici basti pensare alla Seconda guerra mondiale l'utilizzo della propaganda è stato di fondamentale importanza, per alcuni regimi dittatoriali e per alcuni paesi ancora oggi rappresenta un'arma potentissima. Il ruolo di un giornalista o di uno speaker sarebbe quello di esprimere dei fatti e delle realtà nella maniera più veritiera possibile, nella loro interezza e senza esprimere opinioni personali o indurre il pubblico ad un'ideologia

¹⁵ Orwell, G. (1974), *Libertà di stampa*. Inghilterra: Mondadori.

specifica che poi condizionerà comportamenti futuri. Il termine propaganda è molto antico e risale addirittura al sedicesimo secolo, quando la chiesa cattolica in conflitto con la chiesa protestante faceva propaganda contro il protestantesimo. Nacque un vero e proprio comitato, il “congregatio de propaganda fide”, un dipartimento preposto alla sola propagazione della fede cattolica. Un altro esempio di propaganda potrebbe essere il “De bello gallico” di Cesare che serviva a Cesare per accrescere il suo potere e la potenza di Roma, naturalmente la propaganda al giorno di oggi si è declinata in diversi aspetti della nostra società. Dal diciannovesimo secolo in poi con l'avvento dell'industria ed una crescita dell'economia, dell'industrializzazione e del commercio la propaganda ha iniziato a rivestire un ruolo sempre più importante, le élite hanno cercato sempre di influenzare gran parte della società facendo propaganda e gli scopi erano essenzialmente due accrescere il loro potere ed influenzare con le loro idee. I media naturalmente oltre a tutti gli effetti positivi che abbiamo visto pocanzi hanno anche la capacità di influenzare e quindi farebbe propaganda utilizzando questi ultimi è davvero molto semplice. Quando il potere riesce a controllare un media o un social network naturalmente fare propaganda sarà inevitabile. Nel ventesimo secolo sono molte le élite che attraverso l'acquisto di reti televisive o programmi radiofonici hanno fatto propaganda liberamente. L'aspetto temibile della propaganda è che può con l'ausilio dei media smuovere le masse, le coscienze, ma anche generare odio, un odio di massa. La propaganda nel corso della storia è stata utilizzata anche per scopi tutt'altro che nobili. Un tipico esempio di propaganda politica molto dannosa, è la propaganda nazista. Hitler che era un abile oratore, tramite l'utilizzo dei media, delle televisioni e dei giornali ha convinto le masse, è riuscito a convincere le persone, ha convinto le folle a massacrare degli innocenti, la sua era una propaganda violenza che istigava odio, violenza e discriminazione. L'uso della propaganda negli anni della Seconda guerra mondiale generò stragi e milioni di morti, di morti innocenti. Hitler accrebbe il suo potere utilizzando la propaganda e convinse le masse della giustizia della sua politica, spalmò la sua ideologia su tutta la popolazione. Al giorno d'oggi si fa propaganda in tanti modi e ha preso piede anche la forma di propaganda commerciale, i cui fini sono principalmente economici. Esistono poi le pubbliche relazioni che sembrano rientrare tra i rami della propaganda: ne sono una moderna forma evolutiva, riguardano specificatamente i rapporti tra un'organizzazione di grandi dimensioni e il pubblico moderno. Vengono considerate una forma di propaganda più sottile e meno “volgare”. La propaganda oggi viene utilizzata per diversi scopi, politici, economici, commerciali, di controllo. La propaganda solitamente viene effettuata per convincere e prende piede tra le masse ponendo un quesito, scaturendo un dubbio così da rendere le masse curiose, le masse cercano una risposta al quesito e chi fa propaganda fornisce una risposta.

Nel 1922 Walter Lippmann pubblica *Public opinion*¹⁶ dove viene coniato il famigerato concetto di "fabbrica del consenso". «Nella maggior parte dei casi noi non siamo soliti vedere e poi definire. Noi prima definiamo e poi vediamo. In quella gran [...] confusione che è il mondo esterno, noi siamo portati a riconoscere ciò che la nostra cultura ha già definito per noi, e tendiamo a percepire ciò che abbiamo riconosciuto nella forma stereotipata per noi dalla nostra cultura». Secondo Lippman considerava necessari allo sviluppo della moderna

¹⁶ Lippmann, W. (2004), *Public opinion*. Roma: Donzelli editore.

"fabbrica del consenso" l'utilizzo delle moderne tecnologie di comunicazione di massa, non solo la parola della carta stampata ma anche e soprattutto la fotografia e la nuova industria hollywoodiana. Partendo dalle preve analisi della psicologia sociale sul potere dei simboli nella mente delle folle, Lipman enfatizzava l'importanza dei processi di identificazione nella vita psichica dei ricettori. Secondo l'idea di Lipman le masse possono essere gestite tramite i media e la propaganda e hanno un'ideologia che se approvata diviene l'unica per tutta la massa. Secondo Edward Beyrnes padre delle pubbliche relazioni chi gestisce queste e la propaganda in genere costituisce un governo nascosto, che esiste in ogni società in cui vige la democrazia, questo governo invisibile gestisce la vita del paese. Beyrnes poi ha ideato una teoria secondo cui le masse non pensano, le masse agiscono secondo impulsi, sentimenti ed emozioni ed è su questi che un bravo leader con intenti propagandistici deve fare leva. La propaganda dunque ha sempre rivestito un ruolo fondamentale nella vita degli uomini, ha guidato le masse e ha permesso ai "leader" di convincere. Al giorno d'oggi però sta diventando un problema poiché sono molti i messaggi sbagliati e di odio che vengono trasmessi tramite la propaganda. Girano in rete e non solo messaggi di odio, razzismo e di omofobia di ogni genere al giorno d'oggi ed alcuni leader sembrano fare politica disseminando odio e non ideologie pacifiste. La propaganda naturalmente non può essere neutra, è lecito che ci siano preferenze, ideologie ben precise ed idee che possono essere considerate opinabili, ma cadere nella trappola dell'odio al giorno d'oggi in un mondo così sviluppato e così multirazziale è davvero un problema enorme. E bene poi pensare agli effetti che la propaganda che genera odio ha sui ragazzi, sui giovani e sui bambini. Secondo i maggiori antropologi di questo secolo i bambini i cosiddetti "nativi digitali" con il massiccio uso che si fa delle tecnologie sono sempre più esposti a stimoli diversi e tendono ad apprendere, ad immagazzinare e poi a rielaborare buona parte di ciò che ascoltano o guardano in televisione. I bambini vengono bombardati da notizie di ogni genere e ogni stimolo sbagliato costituisce un comportamento messo in atto successivamente dal bambino. Un messaggio a sfondo razziale o un messaggio di violenza viene acquisito immediatamente da un bambino. La propaganda dunque non ha effetti solo sugli adulti, ma sulla massa in tutta la sua interezza. La propaganda a volte anche quella a scopo politico genera estremismi che portano a chiare dimostrazioni di odio e violenza.

In Italia non esiste una definizione giuridica di crimine d'odio. Viene in genere utilizzata quella elaborata dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti Umani dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce) in base alla quale il crimine d'odio è un reato, commesso contro un individuo e/o beni ad esso associati, motivato da un pregiudizio che l'autore nutre nei confronti della vittima, in ragione di una "caratteristica protetta" di quest'ultima. L'odio circola in maniera differente ed il crimine d'odio ha sempre ragioni ideologiche alla spalle. Ciò che muove un crimine è anche secondo Bentham il pregiudizio, il pregiudizio è ciò che genera propaganda d'odio ed è ciò che fa commettere un crimine. È bene sottolineare che a volte il bersaglio del crimine è solo un cappo espiatorio poiché facendo del male a questo si fa del male ad un'intera comunità di appartenenza, quando non si può colpire un'intera comunità si colpisce un membro di questa con lo scopo di intimorire e dimostrare supremazia e voglia di distruzione. Einstein diceva "È più facile spezzare un atomo che un pregiudizio." Purtroppo sembra essere proprio così, un pregiudizio a volte

genera campagne d'odio ed una propaganda violenta ed ingiusta. Come in epoca fascista la propaganda viene utilizzata per convincere una pluralità attraverso un pregiudizio che delle minoranze sono sbagliate, sono inferiori e quindi vanno combattute. Al giorno d'oggi una forma di propaganda che genera odio è quella che si basa sul razzismo. E sempre più semplice negli ultimi anni trovarsi di fronte a dibattiti in televisione o in programmi radiofonici in cui il tema trattato è quello dell'accoglienza dello straniero. Oramai i messaggi di vero e proprio odio razziale che girano nei media sono moltissimi e purtroppo sono sostenuti anche da leader politici che dovrebbero rappresentare l'Italia. E stato più volte accusato di condurre una propaganda offensiva e di sfondo razziale il ministro Matteo Salvini, ha chiaramente in alcune situazioni secondo la costituzione italiana violato la privacy e generato campagne d'odio adottando l'uso massiccio di propaganda violenta, d'odio e discriminatoria con chiare violazioni della privacy di alcuni cittadini stranieri residenti in Italia. La così detta propaganda leghista quindi della lega nord portata avanti soprattutto dal leader Matteo Salvini è quella dal momento che più adotta messaggi di odio. Tutti dovremmo lavorare ed aspirare alla serenità del nostro paese e non dovremmo diventare militanti di un partito pur conservando la nostra ideologia politica. La propaganda può essere molto pericolosa quando non viene in nessun modo filtrata dagli uomini che fanno informazione e non si preoccupa degli effetti che può scatenare in un paese multietnico e multirazziale. La propaganda dunque quando effettuata con un uso massiccio di messaggi di odio e violenza dovrebbe essere fermata poiché genera ripercussioni molto forti sulle masse. Lo scorso primo ottobre è entrata in vigore in Germania la legge che punisce il linguaggio d'odio e i post offensivi sui social network. Sono sempre più i paesi che controllano il web, ma anche i media e combattono contro il proliferarsi di forme di propaganda violente che potrebbero compromettere l'ordine sociale.

3.2 La distrazione di massa.

Si parla sempre più spesso di armi di distrazione di massa e sono sempre più i sostenitori della teoria secondo la quale gli uomini di potere distraggono la popolazione mondiale con news di poca importanza per raggiungere i loro scopi senza che le masse si rivoltino. Molte sono le accuse che hanno compiuto i maggiori esponenti politici di questi anni come Matteo Renzi, Silvio Berlusconi e Luigi di Maio, questi sono stati accusati di trarre la popolazione con aiuti economici a favore dei più deboli o di attuare annunci propagandistici a favore delle minoranze proprio in corrispondenza dei diversi scandali che li riguardavano, di portata anche molto elevata. L'effetto di questa tecnica che adoperano i politici, ma anche gli uomini che occupano i vertici di un paese è quello di disorientare l'opinione pubblica. Spesso l'opinione pubblica viene confusa da veri e propri strateghi dei media, altre volte invece il disordine generato dalle decisioni politiche che variano di giorno in giorno si riflette sulla stabilità del pensiero delle masse. Purtroppo che vengano utilizzate tecniche psicologiche di controllo sociale è oramai un dato certo. Gustave Le Bon fu tra i padri fondatori della psicologia sociale, l'abile etnologo e psicologo studiò il comportamento delle masse in maniera scientifica e propose tecniche di controllo. Secondo Le Bon l'individualità nelle masse si annulla a favore della collettività. L'individuo si uniforma al collettivo ed improvvisamente l'opinione di un singolo non ha più importanza,

basta quindi imprimere nella maggioranza un'idea per distrarre le masse. Gustave Le Bon in "psicologia delle folle"¹⁷ spiegò minuziosamente ogni aspetto della vita delle masse, il suo libro ha rappresentato un caposaldo per molti uomini di potere tanti che fu studiato da Lenin, Hitler, Stalin e Mussolini. Noam Chomsky ha elaborato la lista delle 10 strategie della manipolazione attraverso i mass media e ha indicato la strategia della distrazione come la più pericolosa poiché attraverso il metodo delle "inondazioni" ricopre i cittadini di informazioni inutili e poco importanti. Le masse secondo questa teoria saranno distratte e non si informeranno in merito a temi di importanza fondamentale, le masse saranno informate su temi inutili e non sui temi sociali veri ed importanti. Il pubblico mediante queste tecniche di persuasione diventa passivo, acquisisce passivamente informazioni inutili e non si preoccupa di problemi reali che influenzano le vite delle masse. Huxley notava già negli anni cinquanta del novecento come i potenti avessero capito che per controllare le masse era necessario agire sull'appetito insaziabile di distrazioni che caratterizzano l'uomo di tutti i tempi. Molti sono gli scandali e i gossip che non fanno altro che distrarre il pubblico da problemi molto più urgenti. Fanno parte della categoria di distrazione anche gli spettacoli che i media pubblicizzano in maniera esagerata. Spesso sono vittime di questo meccanismo anche i giornalisti che vengono costretti a parlare e a dare informazioni in merito a futuri gossip per non far emergere notizie spesso scottanti. Marcello Foa grande giornalista dei nostri giorni ha spiegato più volte il concetto di diversivi leciti cioè delle notizie che servono a distrarre l'opinione pubblica e sono a volte false o arbitrarie. Sembra che le armi di distrazione di massa siano sempre state utilizzate, anche quando si parla di armi di distruzione di massa che secondo i servizi segreti occidentali Saddam Hussein aveva accumulato, e che servirono a George Bush e Tony Blair per giustificare il loro intervento armato in Iraq. È avvenuta una cosa simile anche in questi mesi quando la Cina cercava di dissuadere l'occidente dalla pandemia parlando di altro, di problemi economici e di accordi con gli Stati Uniti mentendo poi anche sul numero dei contagiati a Wuhan. Un argomento che spesso viene utilizzato da leader politici di spicco per distrarre le masse è l'immigrazione, è un tema che agli italiani piace molto e l'Italia è sempre divisa tra favorevoli e contrari all'accoglienza nel nostro paese di persone che ne hanno bisogno, che provengono da altre realtà molto differenti rispetto a quelle che viviamo noi occidentali. Spesso i leader politici dibattono sul tema dell'immigrazione, intervistano i cittadini, ascoltano punti di vista, ma nel contempo prendono decisioni sul piano economico molto importanti ed i cittadini non danno importanza a questi poiché se ne parla poco e a stento ne sono informati. Anche durante una campagna elettorale o un discorso ufficiale si adottano delle tecniche di distrazione per far sì che i cittadini si soffermino su dei punti specifici e si fa leva su quelli per ottenere consensi dal pubblico. Quello che spesso si vive in campagna elettorale è ciò che si vive nelle democrazie contemporanee spesso, ma in maniera microscopica. Tenere inoltre la popolazione mondiale molto impegnata significa alienare le persone e non dare tempo loro di riflettere, di ragionare su questioni più ampie. Secondo un nuovo studio condotto dall'Institute of Technology del Massachusetts gli smartphone e di diversi dispositivi digitali stanno deviando la popolazione mondiale e stanno distraendo le masse da ciò che realmente sta succedendo nel mondo. L'attenzione è stata spostata da

¹⁷ Le Bon G.,(2004) Psicologia delle folle. Roma:Tea.

questi dispositivi su temi di dubbia importanza e secondo lo studio le persone sono distratte al punto di non compere il loro lavoro in maniera corretta anche eticamente, ma si sta arrivando a compiere delle azioni come degli automi senza riflettere sull'idoneità e sull'efficacia dell'azione che si sta compiendo. Nel 1933 Joseph Goebbels rivelò a un giornalista americano che lo stava intervistando, come il libro *Crystallizing Public Opinion che Bernays*¹⁸ aveva pubblicato nel 1923 fosse stato utilizzato per le campagne politiche dei nazional-socialisti. Goebbels è tra uno dei massimi politici e giornalisti che ha caratterizzato la politica tedesca e ha chiaramente ribadito più volte che tecniche di manipolazione e di distrazione di massa sono fondamentali per fare politica e per smuovere la maggioranza, senza conoscere la neuroscienza e la psicologia sarebbe molto difficile far mobilitare le masse ecco perché i maggiori leader politici che hanno fatto la storia dell'Italia e del mondo, come lo stesso Mussolini avevano delle tecniche di persuasione e di manipolazione spiccate grazie allo studio di queste materie. Chi detiene la capacità di distrarre le masse detiene automaticamente anche la capacità di convincere, persuadere e manipolare il pubblico questo significa che chi ha questi poteri può condurre guerre silenziose. Il potere ad oggi sembra essere nelle mani di chi prende le decisioni ed il popolo sembra essere soggetto a continua manipolazione, nel periodo storico poi che stiamo vivendo a causa di una pandemia, la situazione è degenerata. La popolazione di tutto il mondo è soggetta a limitazione, a limitazioni delle libertà fondamentali. L'uomo non è più libero di bere un caffè in compagnia o di organizzare una cena tra amici, siamo perennemente esposti a stimoli e stiamo assumendo informazioni di ogni genere in merito alla pandemia in maniera quasi del tutto passiva, questa situazione sta generando caos, destabilizzazione e disequilibri su tutti i fronti. La popolazione sembra potersi muovere come un burattino ed è il governo il burattinaio. Stanno inoltre prendendo piede teorie complottiste che vedono la Cina colpevole volontariamente di una pandemia per sollevare le proprie finanze e far crollare l'economia di tutto il resto del mondo. Ciò che è certo è che la popolazione mondiale in questo momento è distratta e terrorizzata da ciò che sta accadendo e non è lucida per riflettere su altri aspetti. Secondo molti anche la pandemia è un'arma di distrazione di massa. E un tema su cui si può dibattere molto, è una teoria opinabile sicuramente, ma è certamente vero che ad oggi a quasi un anno dall'inizio della pandemia quasi tutti i libri, i telegiornali, i talk show ed i social trasmettono quasi esclusivamente notizie in merito alla pandemia e la disinformazione su altri argomenti è cresciuta in maniera spaventosa. Non ci si preoccupa più dei problemi economici, sociali che il paese possiede, ma si pensa unicamente al virus. Certamente è un problema reale che sta generando migliaia di morti, ma non bisogna dimenticare che nel nostro paese come nel resto del mondo ci sono non pochi problemi molto seri che meritano ascolto e di essere risolti. È fondamentale inoltre per la gestione delle masse che queste abbiano un livello di istruzione molto basso, di modo che siano facilmente gestibili e manovrabili. Il fine è anche quello di isolare le classi più basse da quelle più elevate. Il basso livello di istruzione porterà anche l'individuo ad autoconvincersi che sia lui stesso la causa di ogni sua disgrazia poiché poco intelligente e privo di capacità. L'autoconvincimento che viene attuato dall'uomo genera insicurezze, paura e senso di dipendenza dalle élite e dal governo. L'uomo in questione tenderà ad aggrapparsi ancora di più ai leader politici, alle figure di spicco

¹⁸ Bernays, E. (2021), *Crystallizing public opinion*. Milano: IG Publishing.

e a tutti coloro che si presenteranno come esseri istruiti ed in grado di guidare le masse. L'uomo in un certo senso sarà vittima di annichilimento e si aggrapperà ad ogni informazione anche a quelle errate. L'uomo dunque non sarà invogliato ad istruirsi, a crescere e ad informarsi osservando le fonti bensì prenderà per corrette tutte le news e sarà passivamente coinvolto in un processo di manipolazione, sarà sempre sotto l'influenza delle elite e di chi ne fa le veci. I mass media dunque finiscono per creare un'industria che genera prodotti standardizzati per un pubblico omogeneo e con un livello culturale più o meno uguale. La cultura di massa ad un certo punto come dice Gianni Losito in “ la ricerca sociale sui media”¹⁹ a pagina 118 funge da collante ideologico, un collante necessario per indurre e conservare margini elevati del consenso per neutralizzare e sopire il conflitto sociale. L'arma di gestione di massa arriva ad un certo punto in cui la possibilità di scegliere liberamente tra un'ampia varietà di beni e di servizi non è libertà, ma asservimento poiché il consumo di beni e consumi avviene in obbedienza a sollecitazioni di bisogni fittizi. L'industria culturale dei media inizia a rivolgersi dunque ad un pubblico con un sapere ridotto, tutti i contenuti vengono considerati validi dal pubblico. Le armi di distrazioni di massa che contribuiscono ad abbassare il livello di preparazione del popolo sono svariate e differenti, secondo molti storiografi ai tempi degli antichi romani, alcuni giochi e spettacoli come per esempio gli spettacoli spesso crudeli che si svolgevano nel colosseo servivano per distrarre il popolo mentre i potenti gestivano le sorti di Roma, dunque questa tecnica di gestione delle masse è molto antica e con il passare del tempo si è solamente perfezionata. Sono numerose le analogie che troviamo con lo sport ritenuto ora più in voga in Italia ed in buona parte dell'occidente. Spesso si sentono discussioni tra tifoserie differenti, si arriva sempre più spesso a scontri anche violenti tra tifoserie opposte e si tende a dare importanza a fenomeni del genere quando magari si stanno vivendo all'interno del paese situazioni anche tragiche molto più complesse. Anche il cinema nel corso della storia ha avuto spesso una funzione simile a quella del calcio, basti pensare a come il cinema negli anni trenta abbia rappresentato una via di fuga e distrazione. Al momento il calcio viene considerato come il cinema negli anni trenta, una via di fuga, una distrazione, una valvola di sfogo. Spesso però si fa abuso di tutto ciò ed il popolo si annienta di fronte a sport nazionali o davanti alla televisione. I social media stanno rappresentando anche essi un vero e proprio problema, la maggioranza è spesso annientata ed assuefatta da questi.

3.3 La libertà di un giornalista.

La figura del giornalista è molto complessa, al giorno d'oggi riveste un ruolo bellissimo, ma anche molto impegnativo ed in alcune situazioni è un ruolo quasi scomodo. I giornalisti in linea di massima hanno il dovere di sostenere la libertà di espressione e devono essere i promotori della trasparenza. Naturalmente il ruolo del giornalista e la facilità con cui riesce a svolgere il proprio lavoro dipendono da molti fattori. Fare giornalismo in un paese in cui vigono la democrazia e la libertà di stampa è molto più semplice del fare giornalismo in un paese in cui vige un sistema assolutistico e in cui la libertà di stampa e di opinione non sono contemplate. Il ruolo del giornalista è un ruolo fondamentale, grazie ai giornalisti siamo informati su ciò che accade nel mondo

¹⁹ Losito, G.(2020) La ricerca sociale sui media. Roma: Carocci editore.

ed intorno a noi, i giornalisti dovrebbero per questo poter esercitare liberamente la loro professione. Nella società in cui viviamo il cittadino medio ha bisogno di informazioni attendibili ed il giornalismo è l'unico mezzo per combattere la disinformazione e le fake news. Sono tanti, troppi i paesi in cui i giornalisti devono fare i conti con legislazioni troppo restrittive, pena la disinformazione del paese e la poca trasparenza delle informazioni che circolano. In molti paesi purtroppo ancora oggi il ruolo del giornalista ogni volta che non soddisfa le richieste di un governo assolutista e limitato viene considerato un nemico. I paesi in cui ancora oggi i giornalisti vengono uccisi e sono vittime di agguati in seguito ad affermazioni non troppo desiderati sono diversi e solitamente sono propri quei paesi in cui vige un livello di censura troppo elevato. L'unione europea in questi anni ha attuato molte misure a sostegno della libertà di stampa e della libertà di espressione. E bene ricordare che secondo l'articolo 11 della carta dei diritti fondamentali dell'unione europea ogni persona ha diritto alla libertà di espressione, diritto che comprende la libertà di opinione e di scambio di idee. Inoltre questo articolo prevede che la vengano rispettate le libertà dei media. Nel processo di allargamento dell'unione europea a cui si è assistito nel corso degli anni si è sempre tenuto conto della garanzia della libertà dei media ed è stato imposto come indicatore fondamentale per entrare a far parte dell'unione europea. E inoltre compito di ogni singolo paese tutelare i media e non permettere l'intromissione di pubblici o privati. Fornire informazioni corrette al pubblico è fondamentale poiché ogni singolo cittadino dovrà sentirsi libero sulla base di informazioni corrette di scegliere, di esprimere un'opinione, di dibattere liberamente. Il cittadino in una democrazia deve avere la libertà di accedere alle informazioni ed alle fonti in maniera autonoma, è bene ricordare che quando le fonti sono fruibili c'è una grande trasparenza alla base delle informazioni. Anche quest'anno il 3 maggio è stata celebrata la giornata mondiale della libertà di stampa proprio in un anno in cui molti giornalisti sono morti a causa di informazioni che in regimi poco liberi come quello che vige in Cina in questo momento non sono ammesse. In Cina dalla scorso dicembre sono scomparsi misteriosamente diversi giornalisti che per primi avevano lanciato attraverso i social media ed i loro canali privati l'allarme in merito alla "polmonite misteriosa" che stava mettendo in ginocchio la città di Wuhan. La Cina è stata più volte accusata dall'intelligence americana e non solo di aver voluto nascondere il numero reale di vittime che c'erano in Cina, forse dobbiamo la scomparsa di questi giornalisti ai numeri reali che fornivano al mondo. Non è naturalmente solo il caso della Cina. A far scalpore, i giornalisti morti in circostanze misteriose sono diversi anche in Cina, Israele, Russia ed Egitto. Purtroppo in paesi non cui vige una forte censura e quindi un forte controllo sull'informazione chi compie giornalismo in maniera libera e senza sottostare al volere dei più potenti viene colpito molto frequentemente. Come accennato in precedenza il controllo sull'informazione è indice di una democrazia che vacilla poiché in ogni

democrazia che si rispetti dovrebbe esserci la libertà di fare informazione. L'Italia è un paese in cui vige la democrazia eppure dall'inizio del 2020 sono circa 76 le minacce indirizzate dai professionisti dell'informazione secondo Ossigeno per l'informazione che è l'osservatorio sui giornalisti. Secondo l'osservatorio per quanto si dica che l'Italia sia un paese libero i giornalisti in realtà ancora non lo sono del tutto poiché spesso questa professione implica delle ricerche in settori di potere e quindi si corre il rischio di

essere fermati. Sempre secondo questo osservatorio il mestiere del giornalista ha perso prestigio agli occhi della società grazie ai social network, ma in realtà dovremmo essere in grado di capire che una persona che pubblica delle idee su un social o un blogger sono figure nettamente differenti rispetto alla figura di un. Giornalista. In Italia sempre stando ai dati dell'osservatorio ci sono circa 18 giornalisti sotto scorta e non rappresenta certamente questo un dato rassicurante. In Europa le aggressioni fisiche a scapito dei giornalisti dal 2014 al 2018 sono circa 450 nonostante l'Europa proclami la libertà di espressione si sia battuta negli anni per difenderla in tutti i modi. Purtroppo per quanto si parli di libertà di espressione e di stampa le morti ingiustificate sono ancora oggi troppe. Si può ricordare a Malta la morte di Daphne Caruana Galizia morta con una bomba in un aiuto dopo aver ricevuto diverse intimidazioni a causa delle sue inchieste giornalistiche sull'evasione fiscale internazionale. In Francia ricordiamo tutti l'attentato contro la redazione di Charlie Hebdo in cui persero la vita dodici persone, in Olanda un altro giornalista di nome Martin Kok nel 2016 venne ucciso con un colpo di pistola poiché aveva denunciato la malavita criminale olandese. Questi sono solamente alcuni dei casi che si sono susseguiti negli anni in paesi apparentemente democratici e liberi, Si può davvero considerare libero e democratico un paese in cui persone la vita giornalisti ? Purtroppo no. Ogni volta che viene impedito ad un giornalista la pubblicazione di un evento , di qualsiasi portata esso sia, il diritto all'informazione viene danneggiato. Naturalmente le violazioni della libertà di stampa e di informazioni che esistono nei paesi occidentali non sono neppure paragonabili a paesi che vivono in regimi autoritari, ma sono pur sempre delle limitazioni, dei muri da buttare giù affinché l'informazione possa circolare liberamente. La libertà di stampa è un tema molto vasto poiché comprende diversi aspetti, un aspetto molto importante è sicuramente il diritto all'accesso ed alla raccolta di informazioni poiché è proprio dalla raccolta di informazioni che si costruisce un articolo che genererà poi informazioni. Ciò che differenzia una persona che scrive su un blog da un giornalista è la ricerca scientifica di informazioni e di dati ecco perché bisognerebbe sempre affidarsi alle testate giornalistiche e non agli articoli che circolano sui social network in cui le fonti non vengono neppure citate e spesso generano allarmismo e disinformazione. Il 2020 a causa della pandemia da covid 19 è stato un anno molto complesso in cui in rete hanno circolato notizie di ogni genere, spesso errate. Dall'inizio della pandemia ad oggi ha regnato la disinformazione e le fake news hanno preso il sopravvento, erano migliaia gli articoli in rete privi di fondamento. Che annunciavano notizie false ed il giornalismo vero ha dovuto lottare in questi mesi contro i leoni da tastiera in ogni modo. Le uniche notizie da prendere in considerazione erano quelle trasmesse dalle testate giornalistiche, ma la popolazione mondiale presa dal panico più totale leggeva e si informava su qualsiasi piattaforma. Questa totale disinformazione ha contribuito a generare una psicosi di massa, terrore e instabilità emotiva. I mezzi di informazione hanno provato a fronteggiare in tutti i modi la cattiva informazione che si diffondeva. A macchia d'olio. Gli eurodeputati in più di un'occasione hanno affermato l'importanza di fornire notizie corrette poiché la cattiva informazione si rifletteva sulla sanità pubblica generando non pochi problemi. Il problema principale in questi mesi e non solo è stato l'utilizzo di internet in maniera esagerata, tutti troppi esprimevano opinioni sui social network e sulle varie piattaforme online fornendo spesso notizie errate che generavano panico e confusione. In questa

occasione il ruolo del giornalista è stato sottovalutato, erano tutti troppo impegnati a leggere le notizie e nessuno leggeva le fonti o la testata giornalistica dalla quale proveniva la notizia. C'erano in rete addirittura articoli datati diversi mesi prima e poi modificati ad arte e nessuno si preoccupava dell'inaffidabilità di quelle informazioni. Per ovviare a tutte le criticità del web tra il 2006 ed il 2008 è sorto nell'ambito dell'ONU un progetto per la creazione del c.d Internet bill of rights , una vera e propria dichiarazione dei diritti di internet . In Italia essa è stata riprodotta dalla commissione per i diritti e i doveri in internet con lo scopo di elaborare nuove linee guida nell'uso del web. L'utilizzo di internet e del web è giusto che sia controllato poiché è al momento una piattaforma utilizzata largamente e da tutte le fasce d'età, è giusto dunque che circolino notizie corrette e non falsate. Bisogna combattere le fake news ed il panico che spesso generano sostenendo e tutelando il più possibile i giornalisti. Gli. Uomini che fanno informazione devono essere sostenuti ed uno dei migliori modi per sostenere l'informazione corretta e trasparente. È quello di informarsi su testate giornalistiche e di difendere la libertà di informazione non dando credito alle news che circolano in rete prive di affidabilità. Internet purtroppo è diventato una delle grandi cause dell'inquinamento del giornalismo di oggi. Fare giornalismo al giorno d'oggi significa combattere in primo luogo con la disinformazione e combattere per la trasparenza. Fare giornalismo dovrebbe significare compiere una missione e sicuramente possedere una vocazione, non dovrebbe essere servilismo nei confronti del potere.

3.4 Comunicare per informare o per convincere?

E chiaro che esistono diversi modi per informare e l'informazione si attua attraverso diversi canali di comunicazione, è intrinseca nella comunicazione una capacità di influenzare il pubblico che in alcuni casi è più evidente ed in altri casi meno. Spesso si attua della pubblicità quando si fa informazione e lo si fa a volte in maniera chiara ed a volte in maniera occulta. La pubblicità quando occulta secondo il nostro ordinamento non è ammessa, quando si attua pubblicità di qualsiasi genere ci sono dei criteri da seguire e delle norme da rispettare. La pubblicità altro non è che una componente del marketing che si utilizza per far conoscere un prodotto ad un pubblico. Sono molteplici le forme di pubblicità che si possono effettuare e spesso noi siamo il pubblico è bombardato da messaggi pubblicitari senza che se ne renda conto. La pubblicità è dunque un forte strumento di persuasione poiché oltre non mira solo a trasmettere dei dati al consumatore, ma mira a convincere i destinatari di qualcosa e quindi ha come scopo quello di indicare al destinatario cosa è giusto fare e cosa non è giusto fare. La pubblicità può essere usata per convincere a comprare qualcosa, ma trova anche nei comportamenti politici e sociali il suo campo di elezione, non meno che nel mercato dei beni e servizi. Spesso la pubblicità utilizza una tecnica che assume il nome di " suggestione" questa è molto importante perché è molto efficiente e fa leva su principi della psiche umana, su elementi non razionali, ma incidono profondamente sui comportamenti dell'uomo. Il pubblico è quindi il destinatario della comunicazione reagisce a diversi stimoli, spesso in maniera molto veloce e spesso gli stimoli a cui risponde sono più forti della razionalità. Ci sono provocazioni a cui si risponde in maniera automatica spesso quando si parla del leader da votare o della metodologia con cui spendere dei soldi. La pubblicità con scopi subliminali viene utilizzata

sempre meno, oggi la tecnica più utilizzata è la suggestione. Suggestionare il pubblico è molto più difficile, ma molto più efficace. Una delle tecniche che viene più utilizzata per pubblicizzare e quindi convincere le masse è quello che in gergo acquisisce viene definito “gridare forte” e cioè essere sopra le righe, gridare un messaggio sopra le voci degli altri. L’esperto di comunicazioni Ivan Preston ha compilato un catalogo delle tipiche affermazioni delle pubblicità quali appaiono nei mass media e ha indicato come alcune affermazioni spesso sono completamente prive di veridicità. Ha portato come esempio la pubblicità di un’aspirina in cui la voce pubblicitaria ripeteva nello spot televisivo “l’aspirina più forte e rapida che ci sia”. E chiaro il fatto che l’aspirina è uguale a tutte le altre poiché i principi attivi ed il tempo di reazione è il medesimo. Posso ben subentrare cause fisiologiche che fungono da catalizzatori dell’effetto, ma le componenti a livello chimico farmaceutico sono le medesime. Preston suggerisce molti esempi che sono completamente infondati, ma che hanno effetti sul pubblico immediati e invitano la popolazione a comprare quel preciso prodotto. Uno degli scopi principali delle pubblicità è quello di creare un’illusione, più l’illusione è grande più il pubblico tenderà ad acquistare quel prodotto. Stando ai testi di Cicerone c’è una tecnica che utilizza un messaggio più meno forte ancora prima che si pronunci il vero messaggio per convincere. La tecnica consiste in una pre-persuasione e veniva utilizzata dai filosofi e dai politici già migliaia di anni fa. Probabilmente è la tecnica che si tende ad utilizzare ancora oggi in alcuni dei discorsi dei leader politici. Quando si fa informazione si tende ad utilizzare parole che agli occhi del consumatore siano “belle” più il consumatore sarà incline e appagato dalla parola più riceverà quel messaggio che ha come scopo la persuasione. Le tecniche sono molteplici, ma non bisogna pensare a tecniche unicamente pubblicitarie utilizzate nel marketing, bisogna pensare anche a discorsi di leader politici o semplicemente a figure che occupano ruoli di spicco nella società moderna. Alcuni movimenti basti pensare per esempio ai movimenti anti aborto si definisce “pro life” a favore della vita, chi mai potrebbe essere a favore della morte e contrario alla vita? I movimenti invece che sostengono l’aborto non si chiamano movimenti a favore della morte, ma movimenti che sostengono la scelta della donna, quindi movimenti a favore della donna e quindi delle scelte che le donne possono compiere. Utilizzare un’espressione come “a favore della vita” è in primo luogo un modo per sensibilizzare, ma è anche un’espressione per persuadere. Il pubblico non si rende conto facilmente di questi messaggi e di questi giochi di parole, ma se si analizzassero uno ad uno probabilmente crollerebbero tante certezze e tante sovrastrutture. Purtroppo i nomi e le etichette che vengono utilizzate nella nostra società sono tantissime e inevitabilmente influenzano ognuno di noi. Ogni etichetta ci indica cosa è giusto fare, cosa è sbagliato e ci suggerisce dei canoni da seguire. Le sollecitazioni alle quali è esposto il pubblico sono moltissime e sarebbe anche impossibile elencarle. L’uomo di oggi segue dei prototipi senza neppure saperlo. Il modo di vestire, di agire, gli studi da intraprendere e spesso anche i sogni dipendono da messaggi e da prototipi che ci sono stati imposti e che naturalmente variano di epoca in epoca ed di posto in posto. Gli studi di psicologia della persuasione sono fondamentali nel mondo dell’informazione. Essere persuasivo vuol dire convincere qualcuno, attraverso strumenti di comunicazione testuale o visiva, a fare qualcosa di cui ha bisogno e che vuole fare. Un manipolatore invece ha come scopo quello di convincere qualcuno a fare qualcosa di cui non ha bisogno e che non vuole

fare. Le tecniche di persuasione o di pubblicità vengono attuate da leader politici, personaggi più o meno conosciuti, figure di spicco in ambito culturale e da influencer. La figura dell'influencer ha acquisito importanza nell'ultimo periodo e rappresenta un ruolo ambito da molti giovani. L'influencer ha il compito di influenzare più persone possibile mediante l'utilizzo dei social network e quindi immagini, videomessaggi, testi e foto. Solitamente l'influencer rispecchia certi canoni e le persone si rivedono in quel prototipo e quindi verranno influenzate da questo a volte in maniera positiva altre in maniera negativa. La figura dell'influencer si basa prettamente sull'informazione digitale effettuata attraverso l'utilizzo dei social network. L'influencer solitamente possiede una credibilità consolidata, un gran numero di seguaci (followers) ed è in grado di influenzare un gran numero di persone. L'impatto che gli influencer possiedono sulla vita delle persone è davvero molto forte. Sono molti i giovani che aspirano a esercitare il ruolo di persona che ha un'ascendente sugli altri e a farne una vera e propria professione. In certi casi senza aspirare a diventare una celebrità, ma accontentandosi di pubblicizzare prodotti in cambio di un reddito soddisfacente. Il ruolo degli influencer è fondamentale e in una società consumistica come la nostra la pubblicità è un fattore imprescindibile. I comportamenti dell'uomo moderno sono influenzati da molteplici fattori e spesso si tende ad agire come automi solamente per soddisfare i bisogni che la realtà ci impone come reali. Esiste poi la figura dell'opinion leader, un utente attivo dei media, responsabile e in grado di veicolare i messaggi a un pubblico. L'opinion leader rappresenta un collegamento tra pubblico e media, è un canale diretto. Tipicamente l'opinion leader è tenuto in grande considerazione da coloro che accettano le sue opinioni. L'opinion leader è molto imporrante nella nostra società poiché viviamo in una società in cui si può accedere a tantissime informazioni contemporaneamente e si corre il rischio di incappare in notizie false e spesso si ha accesso a migliaia di fonti, da un lato è un aspetto positivo, ma dall'altro si rischia di andare in confusione. Si può parlare in linea di massima di opinion leader quando si indagano fenomeni di comunicazione di massa. Il leader di opinione dovrebbe comunicare per informare e non per convincere, lo scopo invece di un influencer è quello di convincere il pubblico a comprare, ad indossare o a svolgere una qualsiasi azione mediante la comunicazione. I media agiscono informando la popolazione, ma è molto difficile che l'informazione sia del tutto neutrale poiché l'informazione stessa è fatta da uomini che hanno pensieri ed idee che li contraddistinguono.

Il potere persuasivo dei media è sempre stato riconosciuto, basti pensare alla teoria ipodermica di Harold Lasswell, conosciuta anche come "bullet theory", secondo la quale i mass media sono potenti strumenti persuasivi che agiscono su una massa passiva ed inerte, costituita da individui indifferenziati, isolati, atomizzati, anonimi e poco colti, senza organizzazione né leadership, facilmente suggestionabili e contraddistinti da comportamenti collettivi uniformi. Secondo questa teoria ad ogni stimolo corrisponde una reazione. Secondo Wolf (1895) alla capacità manipolatoria dei media è molta, ma ci sono sempre da considerare il clima sociale e le vicende storiche. I canali di comunicazione dovrebbero essere utilizzati per fare informazione e non per convincere o persuadere, ma purtroppo con l'avvento dei social network il commercio, la politica e l'informazione utilizzano gli stessi mezzi, i social media.

3.5 Quanto la censura influisce sul modo di vivere dell'uomo contemporaneo.

I media influiscono come anticipato su ogni aspetto della vita contemporanea, la vita personale spesso rientra in canoni imposti. L'uomo segue stereotipi, reagisce a stimoli in maniera automatica e assume per corretti molti messaggi anche quelli che a volte sono errati. L'uomo è dunque influenzato da moltissimi fattori, ma solamente da ciò che i media trasmettono. I media non trasmettono tutte le informazioni possibili e non trattano tutti i temi da trattare, si attua una cernita e si decide su quali temi dibattere, quali notizie trasmettere al telegiornale e quale articolo pubblicare sul web. Tutte le informazioni che arrivano al pubblico. Sono più o meno filtrate, c'è un lavoro di filtraggio molto ampio. Bisogna poi tenere conto di tutti i temi su cui non si dibatte e che non giungono proprio al pubblico poiché censurati. La censura viene attuata in tutti i paesi, con regole differenti certamente, ma tutti i paesi hanno contenuti censurati ed è anche attraverso la censura che il comportamento dell'uomo viene influenzato. L'uomo sa spesso quali contenuti sono stati censurati, ma la maggioranza delle persone non si pone questo problema, recepisce i contenuti che i media trasmettono e si focalizza su quegli specifici contenuti. Purtroppo però come anticipato precedentemente alcuni programmi non permettono all'uomo comune di elevarsi o di acculturarsi, ma permettono a questo di mantenere un profilo molto basso. I programmi che si occupano di gossip solitamente sono programmi che non portano l'uomo a riflettere, a porsi domande bensì spingono semplicemente l'uomo a fuggire da una quotidianità più o meno pesante, vengono solitamente visti come valvole di sfogo. Purtroppo ciò che il potere comanda il popolo attua e il potere preferisce avere masse non acculturate e di conseguenza più facilmente controllabili. Il pensiero unico su cui si deve assestare l'opinione pubblica è una forma di ciò che è politicamente corretto e deve dunque essere allineato con i principi cardine del potere. Orwell ha portato avanti una teoria che poi è passata alla storia come "bipensiero Orwelliano" secondo la quale gli stessi che abbracciano l'idea di perseguire chi scrive fake news, sono gli stessi che vogliono eliminare ricorrendo anche a falsità e diffamazioni i propri avversari. Secondo Orwell si tratta di avvelenamento della verità, la verità si adatta ad ideologie politiche. Gli avvelenatori della verità utilizzano spesso quelle che vengono definite le fallacie logiche ovvero ragionamenti validi solo in apparenza ossia argomentazioni che sembrano logiche, ma che in realtà non lo sono e si utilizzano solamente per fuorviare l'interlocutore. Le fallacie venivano utilizzate anche dai sofisti per convincere gli interlocutori, sono dunque strategie molto antiche. Le fallacie dunque agiscono per spingere il pubblico verso una determinata direzione. Anche se in maniera molto subdola anche la censura spinge la popolazione in una direzione specifica poiché ciò che si dice influenza le masse, ma ciò che non si dice le influenza anche di più. Esprimersi, comunicare e ricevere informazioni sono le condizioni sine qua non dell'articolo 21, ma l'articolo non è molto chiaro in merito alla tutela in ambito giuridico non di chi fa l'informazione, ma di chi la riceve. Chi riceve l'informazione dovrebbe in qualche modo essere tutelato, l'informazione dovrebbe essere veritiera e mai errata. Ad ogni modo coloro che ricevono le informazioni (le masse) dovrebbero ricevere sempre un numero di informazioni se pur elevato corretto, solamente così si riesce ad attuare il diritto alla libertà di informazione, di pensiero e di religione. Per fare un esempio, un cittadino attua la propria libertà di religione quando conosce tutte le religioni o comunque diverse religioni e sceglie liberamente di affidarsi ad una o ad

un'altra. Se le informazioni che possiede in merito ad una delle religioni sono errate non si tratta più di scelta libera, ma di scelta in un certo senso manipolata. Questo ragionamento dovrebbe essere effettuato sempre, in merito a tutte le scelte che noi pensiamo "liberamente". Quando decidiamo di seguire un partito politico piuttosto che un altro dovremmo tenere presente questo ragionamento, naturalmente alla base di questo meccanismo dovrebbe esserci l'affidabilità delle fonti. Quando recepiamo informazioni da programmi radiofonici o televisivi siamo certi che le informazioni trasmesse siano tutte reali? Dovremmo saperlo per poter farci un'opinione. Per farci un'opinione dovremmo avere tutte le informazioni reali a disposizione, ma non è possibile poiché spesso molti contenuti vengono censurati e quindi si viene privati della capacità di scegliere liberamente. La censura influenza in maniera molto forte la vita delle persone. Spesso non ci rendiamo conto di come siamo influenzati da ciò che non si vede e facciamo ragionamenti solamente sulla base di ciò che ci viene messo davanti agli occhi, ma questo è il più delle volte un ragionamento fortemente guidato da altri. Naturalmente l'uomo possiede una mente e tenderà quindi a fare una cernita delle informazioni da leggere, dei programmi da vedere e dei programmi radiofonici da ascoltare, attuerà quella che viene definita selettività dell'esposizione. La ricerca sociale studia da anni le modalità e le motivazioni dell'esposizione selettiva. L'approccio di ricerca che ha dato un contributo significativo alla individuazione delle motivazioni fa riferimento alla teoria "usi e gratificazioni", una teoria studiata negli anni Sessanta secondo cui i mass media vengono considerati da chi ne usufruisce in grado di soddisfare almeno alcuni bisogni, i media poi dovrebbero essere in grado di gratificare e di aiutare il pubblico quando si trova in una situazione di forte disagio sociale. I bisogni che il pubblico. Si aspetta di colmare mediante l'utilizzo dei media si possono suddividere in quattro categorie: informazione (apprendimento, conoscenza della realtà circostante) Identità personale (ricerca di modelli comportamentali, attivazione di processi di identificazione), Integrazione e interazione sociale (comprendere le condizioni altrui, acquisizione di argomenti per la conversazione, aiuto nel rapporto con la famiglia), intrattenimento (evasione, distrazione dai problemi, liberazione delle emozioni). All'inizio degli anni Cinquanta Carl Hovland e i suoi collaboratori dell'università di Yale condussero un programma sistematico di ricerca sulla persuasione e proposero una teoria che teneva conto sia della ricezione sia dell'eventuale accettazione del messaggio da parte del destinatario. Secondo questa teoria la persuasione viene attuata commisurando le informazioni all'ideologia del destinatario a cui si intende rivolgersi. C'è purtroppo una linea sottile che divide la censura attuata per il bene del popolo e la privazione della libertà di informazioni. In paesi in cui vige un sistema totalitario è ovvio che ci sia una forte limitazione della libertà di pensiero, ma anche in occidente sotto regimi democratici non si è del tutto liberi anche se. Il popolo pensa spesso di esserlo. L'uomo è un fruitore dei media e in quanto tale assume informazioni e i suoi comportamenti vengono influenzati in maniera più o meno forte con effetti a breve o a lungo termine, bisogna però ricordare che i media scelgono cosa farci vedere e l'uomo riesce a farsi opinioni e fonda la sua ideologia sui contenuti che gli vengono esposti che non rappresentano la totalità delle informazioni, ma una minima parte scelta da chi fa informazione. La censura rappresenta in se una limitazione perlomeno alla libertà di pensiero poiché il popolo fonda un'ideologia, ha un pensiero che però si basa su informazioni limitate e limitanti. Un uomo per prendere

una decisione dovrebbe possedere la totalità delle informazioni che, come abbiamo visto nella società contemporanea, non è possibile possedere poiché tutto viene filtrato. Ciò che si può fare per prendere decisioni più consapevoli e quindi per limitare l'acquisizione di contenuti troppo filtrati ed elaborati è arrivare alle fonti, le fonti testimoniano la veridicità di un'informazione sempre e bisogna diffidare di tutti gli articoli, i programmi televisivi o radiofonici che non le citano. I media purtroppo hanno il potere di persuadere, di indirizzare, di influenzare. La censura può essere attuata come visto precedentemente per molti motivi, ma alcune volte questa limita la conoscenza e permette una visione dei fatti troppo limitata.

Conclusione

Questo elaborato si è focalizzato sullo studio dei media, sul loro utilizzo e su come il ruolo che rivestono sia cambiato negli anni partendo da quelli che erano i primi mezzi di comunicazione fino ai nostri giorni. Attraverso lo studio dei testi di Chomsky si è giunti alla conclusione che spesso l'uomo prende decisioni mosso dall'ideologia della massa e non dalla capacità elaborativa personale. Chomsky nelle opere analizzate spiega come l'uomo sia perennemente sottoposto a stimoli e risponda spesso in maniera del tutto automatica. Mi sono soffermata sul pensiero di Chomsky in merito all'utilizzo poco sapiente dei mezzi di comunicazione poiché è un tema assai attuale. La teoria di Chomsky afferma che l'uomo assimili le informazioni dal mondo esterno senza avere le capacità di scindere una notizia vera da una falsa e spesso senza possedere le competenze adatte per esprimersi su quell'argomento. La tesi di Chomsky in ultima analisi riassume in maniera chiara ciò che avviene da decenni e che nell'ultimo periodo ha visto un peggioramento a causa dell'epidemia Sars Covid 19 e a causa di un uso sempre più massiccio dei media. Altro studioso di fondamentale importanza di cui ho analizzato gli scritti è Matthew Lipman. Attraverso la tesi di Lipman si può indagare la società moderna che lui la vedeva come un gregge smarrito che veniva guidato da persone che erano al potere e dunque spesso il gregge veniva trasportato anche in situazioni che lo lasciavano nell'ignoranza. La tesi di Lipman è approvata e studiata da molti sociologi attuali e oggi viene considerata attualissima. Secondo lo studioso il gregge non possedeva punti di riferimento e quindi assimilava come corretti tutti i messaggi che trasmettevano i media. Al giorno d'oggi purtroppo per quanto possa essere difficile ammetterlo molti programmi televisivi si basano sull'ignoranza delle masse e sono totalmente privi di contenuti, molti dei talk show che vengono messi in onda e seguiti dalla maggioranza del popolo non servono per far crescere il livello di istruzione del popolo bensì per abbassarlo e spesso distrarlo da problemi più seri. In ultima analisi tutto ciò che questi studiosi dicevano sembra aver trovato sempre un riscontro nella società moderna. Sia Chomsky che Lipmann in conclusione sostengono che il gregge smarrito non ha potere decisionale poiché le decisioni spettano ad una minoranza che ha in mano il potere. Questa è una tesi che naturalmente ci lascia riflettere. Con questo lavoro ho provato ad entrare più nel dettaglio analizzando quelle che sono state le strategie politiche di alcuni personaggi di spicco della politica italiana che sono riusciti ad adoperare i media per far conoscere il loro pensiero politico e per ottenere consensi. Uno dei casi che ho analizzato in Italia è stato quello di Silvio Berlusconi che è uno dei personaggi politici che ha occupato per decenni le scene del mondo politico e della televisione italiana. Il leader di Forza Italia è riuscito nel corso degli anni a farsi conoscere adoperando per primo la televisione,

nessuno prima di lui era riuscito a cogliere l'importanza della televisione ed è stato infatti il primo a sottoporre i cittadini a referendum da casa e a cogliere l'attenzione dei cittadini adoperando un media facendone un suo grande punto di forza. La televisione dunque è stata in grado di raggiungere milioni di telespettatori ed ha avuto la capacità di plasmare l'ideologia politica di migliaia di italiani. L'utilizzo continuo dei media ha esposto i cittadini ad un continuo apprendimento di contenuti in maniera passiva e quindi il cittadino medio è stato da quel momento continuamente esposto ad un attacco mediatico che ha lesa in qualche modo quello che è il pensiero del cittadino. È molto importante dunque possedere un'ideologia politica solida, portare avanti dei principi, delle idee e delle opinioni senza farsi influenzare da media e dai dibattiti televisivi. Ho voluto approfondire il pensiero di Hannah Arendt e Jürgen Habermas studiosi che hanno scritto entrambi dei concetti di "spazio pubblico" e "sfera pubblica borghese" facendo riferimento ad una visione che riconosce nel pubblico la presenza di processi di democrazia, di gestione del potere e di volontà popolare. Questi due studiosi e docenti universitari hanno ribadito quanto fossero importanti la partecipazione dei cittadini e un'opinione pubblica informata, che osservi le fonti e che sia consapevole. Ho voluto poi approfondire il tema delle fake news con dati certi poichè la situazione negli ultimi anni è precipitata e merita una particolare attenzione. Fare informazione significa fornire al pubblico delle fonti e dei dati sempre consultabili e certi. Mi sono poi soffermata sul ruolo del giornalista poichè credo che ogni volta venga lesa un diritto di un giornalista vengano meno automaticamente il diritto all'informazione e dalla libertà di pensiero, il mio lavoro vuole mettere in luce la problematicità del mestiere del giornalismo e l'incapacità di fare informazione in paesi del mondo che anche se sembrano molto vicini a noi per cultura in realtà sono distanti da Noi anni luce. Il tema della censura è un tema poi che ho voluto trattare poichè come si evince da associazioni come la One Free Press Coalitio o dai documenti ufficiali della commissione europea la situazione negli ultimi anni in molti paesi è peggiorata. Troppi paesi anche molto vicini a noi, ne è un esempio l'Ungheria soffrono per un regime di censura troppo violento, i cittadini sono privati della libertà di espressione. Ho voluto ricordare che attuare una censura per motivi puramente ideologici o religiosi implica una violazione della carta dei diritti fondamentali dell'uomo poichè lede il diritto di espressione. La ricerca ha voluto poi soffermarsi sul caso del nostro connazionale Giulio Regeni poichè per diversi anni dal 2016 al 2021 lo stato italiano ha cercato la giustizia e la trasparenza ottenendo solo bugie e false testimonianze messe agli atti dalla procura Italiana. Le istituzioni egiziane hanno violato le norme di diritto internazionale Secondo l'articolo 12 della Convenzione e l'Egitto aveva l'obbligo di cooperare con gli Stati coinvolti secondo l'articolo 9 della Convenzione. Ancora una volta la stampa italiana ha dimostrato di agire in maniera trasparente e senza vincoli in un paese democratico e libero. Con questo lavoro ho voluto mostrare la correlazione che c'è tra paesi democratici e bassi vincoli di censura in contrapposizione con paesi in cui vigono regimi dittatoriali e forti vincoli di censura. In conclusione si può affermare che i media influiscono su ogni aspetto della vita della vita dell'uomo e proprio per questo è fondamentale che vengano trasmesse notizie che corrispondano alla realtà e non notizie ritoccate da quelli che vengono comunemente definiti "gli avvelenatori dell'informazione". Lo scopo di questo lavoro è quello di far comprendere quanto la censura influenzi la vita dell'uomo e indirizzi le masse verso uno

specifico obiettivo. Come detto nel capitolo 3.5, in maniera molto subdola anche la censura spinge la popolazione in una direzione specifica poiché ciò che si dice influenza le masse, ma ciò che non si dice le influenza anche di più. È bene prendere in considerazione questa cosa per comprendere che ogni aspetto della nostra vita è influenzato in maniera diretta o indiretta ed è importante possedere un'ideologia politica solida per evitare forti condizionamenti dall'esterno. La censura in qualche modo limita spesso la conoscenza dei cittadini ed offre una visione troppo limitata delle cose. Con questo lavoro ho voluto approfondire il tema della censura poiché penso che sia un tema attuale e che abbia influenzato nel corso della storia i nostri antenati, continua ad influenzare le nostre vite e probabilmente lo farà sempre. È bene capire che spesso fondiamo le nostre opinioni solo su una parte di contenuti, quelli a cui veniamo sottoposti, non ci vengono dati i mezzi per formarci sui fatti in maniera completa e di conseguenza non siamo in grado di farci un'opinione che sia totalmente neutra. Il tema della censura sfocia naturalmente in un discorso più ampio ovvero il discorso della libertà di ciascuno di noi. Fino a che punto siamo liberi? Fino a che punto sono neutrali i contenuti che ci vengono sottoposti? e soprattutto chi controlla la nostra libertà personale? Ho provato a rispondere a queste domande ponendo l'attenzione su quelle che sono le dittature moderne, le religioni di stato che proibiscono ideali religiosi differenti da quelli di stato e ho provato ad analizzare le figure di leader che attuano censura, violazione della libertà in regimi dittatoriali o semi dittature. Come è possibile che nel 21esimo secolo ci siano figure come Kim Jong-un che gestiscono completamente la stampa, i media e le vite di ogni cittadino della Corea del Nord. Il grande interrogativo che mi sono posta nella stesura di questo testo è come è possibile che sotto gli occhi di tutti esistano media controllati o gestiti totalmente e come è possibile che molti siano silenziosi nei confronti di tanto orrore? I media dovrebbero rappresentare la popolazione, dovrebbero riflettere le opinioni dei cittadini e non le idee e le credenze di un leader. I media dovrebbero essere il più possibile neutrali e non essere manipolati da uomini senza scrupolo. Attraverso gli studi di Le Bon si può ispezionare meglio la psiche umana ed analizzare il concetto di identità completamente frammentata e quell'io spesso annullato a favore dell'identità della massa, del pensiero comune che muove la folla. La teoria di Le Bon è attualissima, l'io frammentato è una delle caratteristiche principali dell'uomo del 21esimo secolo sui cui già dal 900 si sono battuti diversi studi come quelli psicoanalitici di Freud e Melanie Klein nel 1945/1946. La teoria dell'io frammentato a favore dell'identità della massa è un tema molto importante da affrontare poiché continuamente anche noi sacrifichiamo la nostra identità a favore di pensieri comuni e spesso siamo spinti a farlo anche da influencer e leader di opinione. Provare a capire fino a che punto le nostre menti siano influenzate ed i nostri atteggiamenti guidati è molto importante. Il pensiero unico su cui si deve assestare l'opinione pubblica è una forma di ciò che è politicamente corretto e deve dunque essere allineato con i principi cardine del potere secondo Orwell. Quindi è il potere che gestisce media e censura? Sarebbe poi interessante capire se la popolazione è cosciente di ciò che avviene e sarebbe interessante confrontare le opinioni dei cittadini di tutto il mondo. Sarebbe molto utile comprendere anche l'opinione di persone che vivono in regimi semi dittatoriali o in paesi in cui non vige la libertà di stampa. Probabilmente molte sono le idee e le opinioni espresse da cittadini di questi paesi che sono state brutalmente eliminate, non discusse, molti sono i cittadini azzittiti.

BIBLIOGRAFIA

- Al-Aswani, N. (2011) Sono corso verso il nilo. Cairo:Mondadori.
- Anonimo, (2013) An examination of Obama's use of Hidden hypnosis techniques in his speeches,Stati Uniti.
- Antonelli, A. (2016) L'italiano nella società della comunicazione 2.0. Milano:Il mulino.
- Barbano, A.(2020) Manuale di giornalismo. Urbino: Editori Laterza.
- Bentivenga,S. Boccia Artieri G.,(2019) Le teorie delle comunicazioni di massa e la sfida digitale
Roma:Editori Laterza.
- Bernays, E. (2011) Crystallizing Public Opinion.New York: IG Publishing
- Chomasky, N. (2002) I cortili dello zio Sam. Milano: Gamberetti editore.
- Chomsky, N. (2000) Atti di aggressione e di controllo . Milano:Tropea.
- Chomsky, N. (2014) Media e potere. Stati Uniti :Bepress,
- Coliandro, A., Gandini A. (2020) I metodi digitali nella ricerca sociale. Roma: Carocci editore.
- Daily Mail*, (24 gennaio 2021) Dramatic footage shows people collapsing suddenly in wuhan city, p.3,
[accesso 23 maggio 2021].
- Le Bon, G. (1895) Psicologia delle folle. Roma: shake edizione.
- Lipman, W. (2004) Opinione pubblica :Donzelli editore.
- Losito, G. (2020) La ricerca sociale sui media.Roma: Carocci editore.
- Orwell, G. (1974) Libertà di stampa, Inghilterra.
- Packard,V. (2015) I persuasori occulti. Roma: et saggi.
- Perucchiatti, E. (2020) Fake news .Torino: Arianna editrice.
- Riesman, D. (2009) La folla solitaria,Il mulino.
- Riesman, G. (2009) Folla solitaria. Roma:Il mulino.
- Sorice, M. (2019) Partecipazione democratica, teorie e problemi. Roma: Il mulino.
- Vance, P. (2015) I persuasori occulti. Roma: Einaudi.

Sitografia

- Amnesty international news (2021)

Disponibile in:

<https://www.amnesty.it>.

Accesso : [18 maggio 2021]

BBC NEWS Disponibile in : <https://www.bbc.com>

Accesso [2 giugno 2021]

Lauren,E. (2020)Dramatic footage shows people collapsing in Wuhan city, *Dailymail*.

Disponibile in :<http://giornalioionweb.com>. [accesso:21 maggio 2021].

ABSTRACT

With this paper I wanted to address the issue of censorship, focusing on the importance it has in the life of contemporary man. I then wanted to focus on the role of the media and the importance they have had from the moment of birth to the present day. At the base of this study there is a deepening of the role of the media in countries where totalitarian regimes exist. It is also very important to analyze the role of the media in countries where a religion is imposed and there is no freedom of worship. In countries like Burma, North Korea or Saudi Arabia it is impossible to practice a religion other than the state one and all the messages that pass through the media are filtered in a meticulous way. To carry out this research I have referred several times to Chomsky's texts as they represent a great reference point for the sociology of media all over the world. Chomsky in his writings analyzed and explained the role that the media play and how they influence the life of contemporary man. Reading Chomsky's writings it is clear that the masses are influenced by the media and therefore by exploiting television, instant messaging apps, radio it is possible to make oneself known and to engage in politics. Naturally, politics does not consist only in making oneself known by the people, but also in convincing the people that a political idea and therefore a party is better than another. The most striking example of the use of the media to make politics is represented in Italy by Silvio Berlusconi, leader of Forza Italia who has literally changed the fate of Italy and has occupied the political scene for years exploiting the power of television. It is very important to understand that the media can protect, help and inform citizens, but they can also negatively influence, confuse or limit the cultural background of citizens. Unfortunately, a man's cultural

baggage is formed by adding many elements. A man who has always followed television programs dealing with topics of finance and politics will undoubtedly have a different cultural background than a man who will only watch talk shows on television or only gossip newspapers for his entire life. This paper, as previously mentioned, focused particularly on censorship as nowadays there are countries that implement it incorrectly and without respecting the freedom of expression and speech of citizens. It is very strange to think that in two thousand and one there still exist countries like Russia that censored political thoughts other than those of the majority leaders who find themselves in power. It is very strange, it seems an anachronistic situation, but this happens every day. Speaking of censorship, we cannot fail to mention the role of the journalist, the importance it has today and how difficult it is to practice this profession in some countries today. The position of the journalist nowadays is so difficult because in many countries one cannot say everything that one discovers, one cannot talk about everything. Unfortunately, the media are often manipulated by people who have the power of an entire country over the world. It is very important to dwell on the subject of manipulation. Contemporary man is not used to seeking the sources of news or to questioning himself about the information he receives, he does not act selectively but acquires every news as true. It is essential to understand that many news reaches us already modified or already filtered to lead us towards a thought that could be a single thought, the burden of the masses. Chomsky and Lipman often refer to the concept of single thought, thought of the mass. The thought of the mass is the common thought that often leads personal thought to destruction. Often we totally cancel our ideology to bring it into line with that of the mass. How much do the media lead us to take this action? It is also useful to reflect on the role of the opinion leader and the role of the influencer. Two figures of fundamental importance today, two figures who influence, who guide and who could destroy the identity of many people. Morbidly following an influencer, emulating his behavior and his personal tastes could lead to a total destruction of a personality. I dwelt on Chomsky's thinking about the poor use of the means of communication since it is a very topical issue. Chomsky's theory states that humans assimilate information from the outside world without having the ability to separate true news from false and often without having the skills to express themselves on that subject. In the final analysis, Chomsky's thesis clearly summarizes what has been happening for decades and which in the last period has seen a worsening due to the SARS Covid 19 epidemic and due to an increasingly massive use of the media. I then wanted to deepen the theme of fake news with certain data as the situation in recent years has precipitated and deserves particular attention. Providing information means providing the public with sources and data that are always available and certain. We should do some analytical work every time we read news to be sure of its authenticity. I then wanted to remind you that implementing a censorship for purely ideological or religious reasons implies a violation of the charter of fundamental human rights since it damages the right of expression. Western man is not completely clear on the concept of violation of human rights as he does not experience it personally, but in many countries such as Burma, Korea or Egypt the situation is very serious. Freedom of expression and thought hardly exist. In conclusion, it can be said that the media influence every aspect of human life and for this very reason it is essential that news is broadcast that corresponds to reality and not news that has been

retouched by what are commonly defined as "the poisoners of information" . The purpose of this work is to make people understand how much censorship affects human life and directs the masses towards a specific goal. As I specified in chapter 3.5, what is not said also affects the masses. Hiding a message from the population implies huge effects. In a free country there should be no secrets, there should be no "unspoken" news, and there should be no poisoned news either. Analyzing the case of Russia, one can easily realize the subtlety of some countries. A country where you are not free to express a political opinion that conflicts with the political leader of that moment is a defeat, but not only for Russia, for the whole world. Knowing that men like us cannot freely express a thought should stir everyone's conscience. Freedom of thought and freedom of expression are the foundations on which to found a democratic and civilized country, without these two you cannot live civilly, not you are free. Censorship is an issue that deserves a lot of attention as it is a very important tool that can be used to the detriment of the masses and can reduce the culture of citizens and offer the population a very limited view of the facts that happen. It is important to underline that when censorship is carried out in a violent way such as in North Korea, it leaves man in a primitive state, in a state of ignorance. Citizens in Korea do not know what happens in the world and they are limited, they have a limited view of everything that happens in the world. This is truly a defeat for the whole of humanity. The situation is therefore very serious in various countries of the world, it would be very useful to listen to the opinions of people who live in dictatorial or semi-dictatorial regimes and compare them with citizens who have freedom of expression. This work aims to be a provocation, a starting point to understand how much power the media have in their hands and how much they influence our lives on a daily basis.

